La relazione di Achille Occhetto

Un voto comunista in Italia per la sinistra in Europa e per la pace

Sogni decisionisti e impotenze reali

Dipendenza e effettiva autonomia

La lotta contro il nuovo decreto

[illegible] degli avvenimenti e dei [illegible] delle forze politiche e [illegible] contro che la verità dei fatti [illegible] dell'affermazione del Presidente del Consiglio secondo cui il decreto [illegible] stato modificato e [illegible] [illegible] mancanza di [illegible] nuovo decreto non è [illegible] fatto tecnico ma politico, [illegible] un gran parte, non solo dalla [illegible] senza al appoggio ma [illegible] sempre più avversata [illegible] della debolezza delle ragioni politiche, ideali e morali di quel decreto, consapevolezza che si è fatta sentire all'interno della maggioranza e di una parte degli stessi industriali. Il nello stesso tempo la sua riserva di un timbro da parte del Parlamento, al posto di una effettiva discussione e possibilità di decidere, ritiene ad essere inaudita in sé, contraddirebbe altre posizioni emerse nella maggioranza, tutte a rotatività le funzioni del Parlamento, e getterebbe sovrattutto sul lavoro parlamentare, al punto da compromettere l'iter stesso del decreto.

Ecco perché, su queste questioni, noi chiediamo il timbro della opinione pubblica e degli elettori.

Abbiamo detto che con la presentazione del nuovo decreto la lotta evolve; il voto è un aspetto di questa battaglia che comunque, di una battaglia che è volta a fare passare un'altra politica economica, resa interessata dalla semplice constatazione che la linea imposta con il decreto non ha più nessuna giustificazione economica rispetto a una inflazione che, dal [illegible] nelle tesi per il prossimo [illegible] svalutata — si [illegible] per l'aspettativa [illegible] di monetaria [illegible]

[illegible] più [illegible] particolare da [illegible] politici ed esponenti [illegible] — ci mettiamo capaci di [illegible] una forza riformatrice moderna, aperta alle esperienze [illegible] europee e in intima [illegible] la nuova era tecnologica.

Ebbene, a tale domanda sul riordinamento — e quindi sarà il fine nuovo [illegible] ricostituire attorno ad essa una nuova programma elettorale europeo — non con un si che può aspettare [illegible] [illegible] ed [illegible] una effettiva volontà di confronto dialettico che riguardi sia l'aspetto tratto di strada già compiuta come una delle più conseguenti forze riformatrici dell'Europa occidentale e sia i passi ancora da compiere assunto alle più diverse tradizioni e sensibilità culturali della sinistra italiana laica e cattolica.

Ora, lo sappiamo, comporta che ci sia, anche da parte nostra, una visione coraggiosa e ambiziosa, che parta dalla considerazione che la crisi economica e sociale che investe [illegible] e gli altri paesi europei ha [illegible] la tradizionale politica [illegible] europea [illegible] terza delle [illegible] [illegible] tempo, una [illegible] [illegible] ta. La crisi [illegible] ne le sue [illegible] redistribuire ha [illegible] della tradizione [illegible] [illegible] europeo [illegible]

[illegible] difficoltà [illegible] diverse partiti socialisti [illegible] progressione di un [illegible] che si pone [illegible] la tutta la [illegible] [illegible] la fase [illegible] la capacità di [illegible] un nuovo [illegible] di sviluppo della società e della produzione.

Ed è proprio per [illegible] che i limiti tradizionali delle [illegible] economiche, da un [illegible] sono oggettivamente [illegible] una politica che [illegible] per davvero riformatrice, capace di rappresentare, nell'attuale epoca [illegible], gli ideali e le esigenze più profonde della [illegible] sociale e politica.

[illegible] raccogliere questa esigenza nei [illegible] al di fuori del travaglio complessivo di una sinistra europea che non a caso — si pensi alla SPD e alla socialdemocrazia svedese — è investita da una rinnovata stagione di ripensamenti e di ricerche assai fecondi.

Solo in questo modo, come cercherò di cogliere nel corso dell'argomentazione complessiva di questa relazione, sarà possibile attrezzarsi ad un alto livello ideale e politico e grande tema del rinnovamento, che riguarda il problema stesso di come possa operare l'Europa che ha cultura, mezzi, capacità tecniche e scientifiche per affrontare il dramma della disuguaglianza mondiale, come possa farlo non in termini di sacrifici e di elargizioni ma attraverso un mutamento profondo del costume, del modo di vivere e di produrre.

Si collega qui, in modo organico, la funzione che può avere [illegible] [illegible] dell'Europa alla [illegible] [illegible] tempo, sia in rapporto al [illegible] la difesa e sia attraverso [illegible] nuovo di intendere la [illegible] sicurezza collettiva e che [illegible] tutte le parti, ai [illegible] [illegible] sottoscritto il compagno Berlinguer.

In questo senso il [illegible] di proporre una strategia di [illegible] [illegible] democrazia deve servirsi, [illegible] sfondo di una dimensione europea [illegible] [illegible] campaggia il grande tema della pace.

Riteniamo, dunque, di potere e di dovere ricoprire il necessario [illegible] riformatore all'interno della società italiana, di rappresentare in Italia le speranze della sinistra in Europa, e all'Italia che esprime anche un valore concreto di questo idea e di questa prospettiva; e valere di una chiarezza e fecondità delle forze progressiste.

Chiudendo un intervento e un [illegible] [illegible] ciò di indicare una prospettiva alle [illegible] esperienze della sinistra, [illegible] anche diverse, alle sue [illegible] [illegible] ri e, quindi, di operare [illegible] [illegible] di una autentica politica riformatrice, dinamica e moderna. In sostanza, di dare un senso alla sinistra, nel contesto di una visione rinnovata delle sue funzioni e del suo mondo di essere.

Con questa impostazione noi intendiamo anche battere in breccia la tentazione — propria dei partiti della maggioranza — di sovrapporre alla strutturazione della politica nazionale un europeismo di maniera, retorico e parziale.

Esiste un nesso organico tra ciò che si fa in Italia e ciò che si vuole in Europa.

Proprio per questo si tratta di fare sugliere alle più varie masse popolari quali devono essere le trattative nuove, più ampie, sovranazionali, di una politica per davvero innovatrice.

La stessa battaglia sul decreto chiama in causa un problema di fondo, l'idea stessa di riforma. [illegible] [illegible] di un riformismo [illegible] [illegible] [illegible]

l'Unità
IL DOCUMENTO

La relazione di Natta al Comitato centrale

Il programma e la lotta del Pci per aprire una nuova fase politica

Confermiamo le scelte strategiche fondamentali: alternativa e sinistra europea

I quattro fatti che rendono diversa la situazione politica dopo le elezioni del quattordici giugno

Le difficoltà della Democrazia cristiana la questione cattolica

Le linee e i contenuti di una strategia economico-sociale alternativa

I referendum la questione morale e il problema della riforma delle istituzioni

Svolta concettuale nella politica estera: i problemi del [illegible]

1) Nel mese che è trascorso dalla sessione del Comitato centrale e della Ccc di fine giugno, il complesso delle nostre organizzazioni è stato impegnato in un dibattito ampio e appassionato sui risultati delle elezioni e sulle ragioni del nostro arretramento. La discussione ha confermato – anche nella sua estrema vivacità – la vitalità del partito, la volontà di reagire ai colpi subiti, la coscienza delle responsabilità che spettano ai comunisti di fronte ai propri elettori e a tutto il paese.

Non sono prevalsi lo scoramento, la rassegnazione, la chiusura. Al contrario, [illegible] alla consapevolezza degli errori non manca da correggere, è apparso [illegible] il bisogno del partito di misurarsi con il problema della sua funzione storica, in un'epoca di così intensi cambiamenti, anche ripensando il suo modo d'essere e la sua cultura.

Essenziale, però, è non fermarsi a un dibattito su vari temi, ma approfondire l'iniziativa politica e programmatica sulle grandi questioni della società italiana. A questo deve servire – mi pare – la riunione di oggi: a fissare alcuni punti fermi sulla base del dibattito che si è svolto, in modo da poter procedere, poi, a ulteriori sviluppi ed approfondimenti, e a indicare le linee di slancio immediato del nostro impegno e gli obiettivi della nostra iniziativa, in rapporto alla nuova situazione politica che si è creata dopo il voto e ai problemi di una [illegible] economica e sociale che desta gravi preoccupazioni.

2) È [illegible] dal complesso della discussione un [illegible] che esamo con l'analisi e [illegible] nella relazione [illegible] Comitato centrale e [illegible] alle scelte fondamentali compiute dal Congresso di Firenze, a partire dalla nascita.

[illegible] di più di un anno da quel congresso [illegible] alla luce dei risultati non solo delle elezioni italiane, ma delle altre consultazioni elettorali che in questo periodo si sono svolte in molti paesi europei – sembra oggi giusto domandarsi se non si ha allora, anche da parte nostra, una certa sopravvalutazione delle difficoltà che contrassegnano e manifestano nel [illegible] condizione e che indicavano più di tutti il periodo che fosse certo evitata al momento il ciclo politico neocentristico. In realtà, quelle difficoltà erano sfumate, come oggi dimostrano il disordine monetario, i squilibri di tecnologia, l'approfondirsi degli squilibri nelle varie parti del mondo, l'incapacità di dare risposte a problemi drammatici, come quello costituito da una crisi [illegible] di massa.

Ma tutto questo non basta e non basta – già allora non mancammo di avvertire [illegible] – quali soluzioni [illegible] per il rilancio di una politica di sinistra e riformatrice. Al contrario, proprio le difficoltà che permangono per le forze di rinnovamento e di progresso in tutto il continente, la stessa varietà di politiche ed esperienze che caratterizza la loro collocazione nei differenti paesi, indicano gli insuccessi elettorali che si sono succeduti anche a quelli recentissimi del Portogallo, stanno a confermare la gravità dei problemi politici e culturali – di rappresentanza sociale, di strategia economica e di [illegible] di una grande [illegible] della sinistra europea.

[illegible] Confermiamo le scelte strategiche fondamentali: alternativa e sinistra europea

[illegible] I quattro fatti che rendono diversa la situazione politica dopo le elezioni del quattordici giugno

[illegible] Le difficoltà della Democrazia cristiana la questione cattolica [illegible] tà nuove

[illegible] Le linee e i contenuti di una strategia economico-sociale alternativa

[illegible] I referendum la questione morale e il problema della riforma delle istituzioni

[illegible] Svolta concettuale nella politica estera: i problemi del [illegible]

[illegible] parti con i socialisti che la Dc non è in grado [illegible] andare al di là di soluzioni del tipo Genova [illegible] per il contrasto che si è riaperto al suo interno – e che l'esito del voto ha acuito – sul piano prospettive strategiche, sul suo stesso ruolo nella politica delle alleanze.

Il fatto è che la linea del «pentapartito» [illegible] gico» appare oggi senza sviluppo, sia nella [illegible] sione fortemente egemonica sia in quella dell'accomodamento moderato. La Dc è diminuita dall'assillo della perduta centralità e avverte il pericolo di essere convertita nell'angolo del co[illegible]. Ma per evitare questo pericolo non basta un richiamo alle proprie [illegible] qualche allusione al giro a sinistra [illegible] consentirebbero, sul piano politico [illegible] programmatico, scelte [illegible] e coraggiose di cui la Dc non sembra [illegible] capace, e sulle quali tuttavia è impegnata [illegible].

Siamo sempre stati coscienti e sapevamo in conseguenza, che – anche [illegible] alternativa la collocazione rispetto al governo, come è il caso nostro e della Dc – è comunque interesse della democrazia che si affermino posizioni che siano tali da favorire, anziché ostacolare non tuttavia pregiudicarli, lo sviluppo del confronto democratico sui grandi temi istituzionali e sulle maggiori questioni che riguardano la pace e l'avvenire della nazione.

7) Queste considerazioni critiche nei confronti della Dc, non possono attenuare in alcun modo la nostra attenzione per la questione cattolica. Va anzi raccolta, a questo proposito, la preoccupazione che è emersa anche nel nostro dibattito circa un diminuito impegno del nostro partito su questo tema, che si sarebbe riflesso negativamente anche nel voto. Voglio subito respingere la tesi, che qualcuno fuori di noi ha avanzato, che vi sarebbe stata nella nostra politica una svolta in senso laicista. In qualche caso questa critica ci è parsa fosse usata per giustificare il ripiegamento verso la Dc, sotto le pressioni dell'autorità ecclesiastica, di settori del cattolicesimo democratico che avevano percorso, in passato, [illegible] esperienze. Ma a prescindere da questo [illegible] vo, non possiamo disconoscere che vi [illegible] una minore attenzione verso la questione religiosa e i complessi problemi che essa [illegible] che non abbiamo dato uno sviluppo adeguato all'iniziativa verso quei gruppi e movimenti cattolici che sono impegnati nella lotta per la pace, contro l'emarginazione, per una maggiore solidarietà tra [illegible] e tra i popoli, e non si è dato il giusto [illegible] ai grandi temi etici che [illegible] il momento storico. [illegible] nel nostro impegno, e [illegible] damente superiore.

Si è sapeva negli ultimi [illegible] una vivace polemica sulla presenza di [illegible] nella società italiana. Poi abbiamo [illegible] con assoluta chiarezza – e sottolineo [illegible] chiarezza – un giudizio di critica netta e [illegible] di atti di aggressione nella vita [illegible] italiana che tendevano o tendono a [illegible] impegno civile dei cattolici e verso il partito democristiano. Voglio però anche aggiungere che non siamo stati [illegible] a questa [illegible] da cattoli

la questione cattolica [illegible] nuova che si pone al Psi

Unità delle forze riformatrici e la prospettiva della ricomposizione

estera: i problemi [illegible] e i conflitti [illegible]

I valori di fondo e la riforma del partito democrazia e unità nell'identità comunista

di iniziativa. [illegible] si è espresso anche il giudizio largamente condiviso, che [illegible] pan-maggioranza, [illegible] sufficienza, un'intesa [illegible] nodi [illegible] nel paese, di [illegible] uno scontro gli interessi economici e sociali e le forze politiche, di come tutto questo [illegible] desse sulle prospettive di sviluppo [illegible] democratica civile, [illegible] italiana. [illegible] per questo che [illegible] le proposte [illegible] e le stesse indicazioni strategiche [illegible] efficaci o sono sembrate [illegible] poco chiare.

Se [illegible] questi [illegible] di fondo, la loro coerenza, la capacità di [illegible] la funzione di una moderna forza riformatrice di governo ciò che [illegible] intendiamo quando parliamo dell'esigenza di un nuovo programma. Ed è dunque su questi [illegible] che dovremo lavorare, per senza fare del programma una sorta di taumaturgica pietra filosofale, in vista della Conferenza programmatica che abbiamo annunciato e che dovrà avere importanti momenti preparatori, prima fra tutti la Conferenza degli operai e dei lavoratori comunisti che vogliamo convocare in tempi brevi.

Non voglio comunque ripetere qui, al di là dei pochi accenni che ora ho fatto, le analisi già svolte nella relazione del precedente Cc su ciò che non ha funzionato nella nostra politica e nel nostro modo d'essere come partito. Su alcune delle questioni sollevate nel dibattito riemerge comunque, nel quadro di questo rapporto. Ma il punto che rivengo nel [illegible] introdurre subito è che proprio per rendere più produttiva la nostra riflessione [illegible] il circolo vizioso di un dibattito che [illegible] sempre sugli stessi temi, o che abbia una prevalente connotazione soggettivistica, è indispensabile oggi compiere un passo [illegible] guardando ai nuovi problemi che si [illegible] paese e al nostro partito nella situazione [illegible] dopo-elezioni. E partendo da [illegible] situazione, infatti, che anche le proposte che riguardano lo sviluppo della nostra politica si chiariscono [illegible] modo più netto.

4) Occorre [illegible] fondamentali da [illegible] che sono emerse dalle elezioni del 14-15 [illegible] e che caratterizzano l'avvio della nuova legislatura.

Il voto ha messo in evidenza quattro [illegible] che determinano, nel loro complesso, una situazione che presenta forti elementi di novità. Tali fattori sono: [illegible] la conferma della perdita della centralità della Dc, che già si era determinata nel '76 ed era [illegible] più evidente nell'83. La Dc resta il partito di maggioranza relativa, ma rappresenta un terzo dell'elettorato. Essa non ha più possibilità di cambiare formule di governo [illegible] l'intorno delle alleanze tradizionali, e ciò anche per la pesante riduzione della forza dei partiti intermedi ed il loro sostanziale distacco da un rapporto privilegiato con il partito democristiano. In sostanza, la Dc ha cessato dal essere il sole fisso della politica italiana, attorno al quale ruotano dei satelliti che possono fungere da alleati intercambiabili.

b) Il nuovo equilibrio delle forze che si è determinato nell'area di sinistra. La novità non sta, qui, nel raggiungimento della quota del 20 per cento da parte del raggruppamento Psi-Psdi-Pri, che continuiamo l'aggregazione su cui sembra puntare sempre più esplicitamente il gruppo dirigente socialista. A questo livello sociali e socialdemocratici erano già arrivati in altri momenti. Il fatto nuovo è il rilievo, dopo un lungo periodo, a un rapporto diverso tra comunisti e socialisti. Rispetto al 1976 il gruppo Psi-Psdi-Pri guadagna infatti il 5,8% e il Pci perde il 7,8 [illegible] è emersa, invece, l'area della sinistra [illegible] (Pci e Psi): anzi si è ridotta dal 44% [illegible] al 41 di oggi, ed anche se si [illegible] tener conto del Psdi e del Pri si passa dal [illegible] al 46,4.

[illegible] elezioni del '79 [illegible] per alleare il per [illegible] anche [illegible] contrapposti.

c) L'altra [illegible] trasformazione della rappresentanza, messa [illegible] dal fatto che, in Parlamento sono [illegible] un 10 formazioni [illegible] al di sotto del 5% dei consensi. [illegible] per molte, non solo perché [illegible] le difficoltà delle grandi formazioni di massa (Dc e Pci), ma perché rende più [illegible] la rissa del sistema politico e perché [illegible] la divisione nell'area democratica e di sinistra, senza che ancora si delineino [illegible] raggruppamenti di segno nuovo.

[illegible] movimento dell'estrema sinistra [illegible] motivata in termini ideologici, ma anche per questo politicamente meno insidiosa – della convenienza ad escludendum verso i comunisti, quella che si era espressa nella formula del pentapartito. Non va infatti dimenticato che all'origine di questa alleanza di governo si era stata la convergenza tra il «preambolo» anticomunista della destra Dc e la scelta del Psi di una «governabilità» al centro, in polemica ed anzi in rottura con il Pci. Oggi la fine del pentapartito è comunemente riconosciuta in realtà essa si era già consumata negli ultimi due anni, attraverso le [illegible] tutte le cui [illegible] non stati anche non impensabili. Non è [illegible] caso se la questione [illegible] negativo risultato elettorale [illegible] piano come dimostra [illegible] come nel Psi, nella Dc e anche [illegible] altri partiti democratici.

5) [illegible] dall'insieme di questi fattori (e se [illegible] conferma appena [illegible] il tema [illegible] governo) [illegible] precari [illegible] rapporti [illegible] attuali dal voto, una [illegible] di equilibrio [illegible] mente instabile.

Certo [illegible] già detto [illegible] precedente Cc [illegible] proposta [illegible] quella [illegible] un'alternativa democratica. [illegible] fondata su un rapporto di coerenza fra un programma rinnovatore e un'area di forze riformatrici e progressiste, non ci ha premiato elettoralmente. Ma non ha avuto successo neppure l'[illegible] proposta di una soluzione organica che [illegible] sul tappeto, cioè la proposta sulla quale la Dc è venuta insistendo in tutta la fase del pentapartito e su cui ha imperniato la campagna elettorale: un patto di legislatura, una maggioranza e un governo forti, naturalmente a guida democristiana.

Il risultato elettorale ha invece favorito l'impostazione seguita dal Psi: una alleanza con la Dc in termini competitivi e conflittuali; il rifiuto di patti di legislatura; la rivendicazione – anche nella campagna elettorale – delle mani libere, della scelta tra possibilità diverse; l'uso spregiudicato di una posizione di condizionamento, di quella che era stato definito il potere di coalizione. Ma ciò ha avuto un costo o comunque una conseguenza, cioè la fine del pentapartito come formula, come alleanza organica: tanto è vero che la stessa parola ha cessato di essere utilizzabile.

Per questo, anche se il governo che si sta costruendo avrà la sua base nella maggioranza, sarebbe errato e [illegible] ritenere che la definizione [illegible] nulla.

Certo, a mesuro può [illegible] il fatto che, per i socialisti, la politica delle mani libere, la ricerca di soluzioni che vadano oltre l'esperienza degli anni '80-'87, [illegible] portare a scelte meno [illegible] sul piano governativo. Se [illegible] alla partecipazione al governo [illegible] solo per un'astratta «governabilità»; ma perché le differenze di visione del processo di modernizzazione [illegible] programmatiche [illegible] sviluppo del paese [illegible] appena [illegible] hanno [illegible] da spingere, se non ad una rottura [illegible] collaborazione, a forme meno [illegible] corresponsabilità nella partecipazione [illegible] maggioranza. Anzi il Psi [illegible] ha trovato sostituti difficili ad aderire ad una base programmatica, come quella proposta da Goria, che appare condizionata da un'impronta conservatrice.

[illegible] tuttavia non ci sfugge che le cadute, le [illegible] di distanza, la stessa affermazione che si stata di una convergenza su un accordo programmatico e non di una alleanza di governo hanno un significato politico, così come ha un senso l'atteggiamento di riserva manifestato dalla Dc.

Si è conclusa, in sostanza, un'intesa fondata su due diversi e contrastanti calcoli politici: quello della Dc, del recupero dell'antica centralità nel quadro del sistema tradizionale delle sue alleanze, e quello del Psi di poter alternare nel pentapartito un suo ruolo di guida. La concentrazione di voti su Dc e Psi e la marginalizzazione, nell'area di centro, dei partiti intermedi, hanno reso sempre più difficile la convivenza di questi diversi disegni.

Di qui viene la precarietà [illegible] equilibrio politico e di governo, i rischi [illegible] derivante di paralisi delle [illegible] anche le possibilità, legate in [illegible] parte a [illegible] iniziativa politica e [illegible] programmatica, di [illegible] già in questa legislatura [illegible] hanno nuovo.

6) L'esaurimento della formula pentapartita pone in particolare [illegible] il partito democristiano. Di ciò è [illegible] il travaglio che [illegible] all'interno della Dc nel momento attuale. Fallito il tentativo – la lettera del [illegible] di fare della politica del segretario una [illegible] politico, si è aperta una confusa [illegible] grande nuove che [illegible] negli atteggiamenti e propositi di [illegible] un campo [illegible] minuenti [illegible] un governo di programma, [illegible] possibili governi di grande coalizione. Si [illegible] tratta, appunto, di accenni: non fatti la Dc non sembra oggi in grado di andare al di [illegible] degli orizzonti dell'alleanza quadripartita, e nel moltiplicarsi delle ipotesi, [illegible] delle suggestioni appare difficile [illegible] ciò che esprime una effettiva ricerca di nuove strategie e ciò che invece [illegible] ripresentato un significato di manovra, o come rinunciare nei confronti del Psi o come preparazione delle carte per una battaglia congressuale che si presenta assai più aperta che alle ultime occasioni.

Anche la linea seguita a proposito del governo si inquadra in questo clima di incertezze.

In effetti non è solo per le difficoltà del rap-

non è stata accolta in certe prese di posizione, ma diritta fondamentale preoccupazione di principio che è comunque elemento costitutivo della nostra tradizione: l'esigenza di garantire la pace religiosa e l'indispensabile clarificazione tra fede e scelta politica.

[illegible] questo stesso motivo ci preoccupa l'a[illegible] degli anni e delle potenziali determinate dall'applicazione del nuovo Concordato e in particolare da ciò che è accaduto a proposito dell'applicazione della nuova normativa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Non è infatti accettabile che si riproducano condizioni di disparità e di clarore – anche in spregio di precise norme legislative – a danno di chi non opti per l'insegnamento confessionale della religione cattolica. Ripetiamo qui quello che abbiamo sottolineato anche col voto nei documenti del Congresso di Firenze: quando abbiamo affermato che la tolleranza di settori della gerarchia ecclesiastica di [illegible] è nuovo solo concordatario per [illegible] di fatto posizioni di privilegio, [illegible] un numero crescente di cittadini a dovere [illegible] non sia preferibile un regime di separazione tra Stato e Chiesa. Lo stesso si può ripetere vicendo come quella della Dc. Crediamo [illegible] questa acutizzazione delle tensioni non giovi a nessuno, e vogliamo [illegible] che questa preoccupazione sia [illegible] così tra le forze cattoliche democratiche [illegible] gerarchia ecclesiastica.

Per quel che ci riguarda, [illegible] coerenza per difendere la piena parità dei cittadini, la libertà religiosa e l'autonomia dello Stato, e per garantire le condizioni di un'intesa e di un impegno comune [illegible] credenti e non credenti nello sviluppo della democrazia italiana e nel rinnovamento della nostra società.

8) È nostra fermo convincimento che l'obiettivo di una più ampia unità delle forze riformatrici e di progresso, a partire da quella della sinistra, rimane valido dopo l'esito del voto ed è anzi la condizione per rilanciare e far avanzare la politica dell'alternativa democratica.

Siamo ben consapevoli, naturalmente, che l'esaurimento del pentapartito e l'accentuata conflittualità tra Dc e Psi non sono, di per sé, condizioni sufficienti per dare maggiori possibilità di successo alla proposta dell'alternativa. Sappiamo bene che da parte socialista si è [illegible] a rifiutare anche dopo le elezioni che il [illegible] da combattere sarebbe il bipolarismo Dc-Pci: intendendo con ciò rivendicare, soprattutto, un maggiore spazio per un polo radical-socialista. È vero che nullo stondo è stata posta la prospettiva della ricomposizione unitaria dell'intera sinistra, tema che a noi è caro e che abbiamo posto nei testi ultimi congressuali. Ma la manovra politica che si delinea oggi sembra piuttosto rivolta a cercare di affermare una nuova centralità che faccia leva sulla possibilità di bilanciare due diverse maggioranze in modo da cercare di conquistare voti [illegible] verso sinistra come al centro.

È tuttavia è aperta anche per il Psi l'[illegible] fase del dopo-pentapartito. È fatto [illegible] che non è ripetibile, per i socialisti, l'[illegible] compiuta in questi anni. Una combinazione [illegible] governabilità e movimentismo – [illegible] vantaggi della presidenza del Consiglio, certamente favorito la crescita di una forza [illegible] muoveva dal livello dell'11 per cento dei voti. Ma i problemi di [illegible] più ardui, compresi [illegible] responsabilità [illegible] appena ci si pone traguardi più [illegible] non è facile sfuggire alla [illegible]

[illegible] non appare più proponibile, [illegible] perché è stato logorato dalla costituzione [illegible] Dc e Pci; ma è, soprattutto, perché la [illegible] politico non ha in alcun modo risolto – nonostante una congiuntura internazionale eccezionalmente favorevole – i grandi problemi dello sviluppo del paese, e della valorizzazione delle sue risorse umane e ambientali, e ha mancato ogni obiettivo per ciò che riguarda l'efficienza delle istituzioni, e le grandi riforme indispensabili alla crescita civile e culturale dell'Italia. Ma non è sulle polemiche del passato che vogliamo ora ritornare: [illegible] sulle prospettive che si aprono, in Italia e in Europa, per le forze che variamente si richiamano alle tradizioni del movimento operaio. È fatto che siamo entrati in una nuova fase storica [illegible] impone di superare una divisione che per tanto tempo è stata imperante [illegible] ragioni [illegible] del passato. [illegible] confronto unitario si può realizzare, un nuovo rapporto si può costruire guardando ai problemi del presente e alle prospettive del futuro, ed oggi, [illegible] questo [illegible], per una [illegible] delle grandi correnti [illegible] ancora si è divisa la sinistra europea.

Sappiamo bene, noi comunisti, di non rappresentare tutta la sinistra né tutte le potenzialità della sinistra italiana. C'è un'area socialista che oggi conferma la sua vitalità. Sarebbe sbagliato non tenerne conto. Ma sarebbe non meno sbagliato, da parte socialista, pensare di tendere una politica di riforme, prescindendo dalla sinistra e dalla forza del maggior partito della sinistra italiana.

In realtà, proprio per affrontare i problemi che si presentano in questa epoca, in Italia e nel mondo, c'è bisogno di lavorare per una prospettiva che richiede una più ampia sintesi, tendenziale non solo sulle componenti tradizionali, ma su quelle nuove, frutto delle contraddizioni del nostro tempo, e su altre correnti di progresso, così laiche come [illegible]. È sulla convergenza di queste forze attorno a un coerente programma di rinnovamento del paese che si fonda la possibilità di successo dell'alternativa democratica.

La sconfitta che abbiamo subito [illegible] giugno non può [illegible] significare [illegible] a battere gli ideali e i valori che sono stati e restano la ragione dell'esistenza e della funzione del nostro partito, [illegible] in generale di una [illegible] situata [illegible].

Occorre vedere [illegible], naturalmente, complessità e difficoltà, per rilanciare il partito in una prospettiva di [illegible]. Ma sbagliereemo se [illegible] le nostre ambizioni, se il nostro [illegible] non avesse come obiettivo un grande disegno di riforma e di progresso del paese. Dobbiamo agire per questi scopi, con la preoccupazione di risolvere i problemi della gente, dei lavoratori, della nazione: e non solo e non tanto per recuperare come partito. Certo, anche questo obiettivo è legittimo, giacché solo se non diversa un rovescio parlamentare, bensì uno stimolo a ragionare, a pensare [illegible] sinistra italiana di poter assumere il [illegible] del tempo, senza accomodamenti di [illegible] sempre una grande forza, ma senza [illegible] nemmeno, assolutamente.

II

II) All'inizio di una nuova legislatura e di fronte ad un governo nel cui confronti intendiamo condurre una chiara opposizione, è necessario indicare subito le questioni fondamentali sulle quali, a partire da una analisi dello stato del paese, intendiamo caratterizzare il nostro impegno programmatico e la nostra iniziativa politica e di lotta.

Una considerazione vorrei fare innanzi tutto.

Sbaglia chi si illude che un governo come questo non comporti scelte troppo impegnative.

Consideriamo il programma annunciato da Craxi e valutiamo bene questo programma in rapporto ai problemi reali che sono tornati sul tappeto. Essi sono tali che anche scelte limitate, apparentemente indolori (o addirittura non scelte) comportano [illegible] guerre grandissime [illegible] una direzione o nell'altra. Questo è oggi [illegible] l'economia, una volta [illegible] la congiuntura favorevole e consentita l'illusione che la vitalità del mercato [illegible] vecchi e nuovi problemi strutturali. Questo è vero per l'energia, la crisi della [illegible], le riforme istituzionali, la politica estera.

Non ha senso, per esempio, alzare la bandiera del Mezzogiorno se si accetta una stretta monetaria per cui conviene sempre meno investire al Sud e diventerà inevitabile la creazione di nuovi disoccupati. Non ha senso parlare di giustizia sociale se si continuerà a perseguire una politica di mero contenimento dei deficit di bilancio, senza guardare ai dati strutturali. Ciò significa semplicemente nuovi tagli alla spesa sociale e agli investimenti pubblici. Questo significa rendere impossibile una politica industriale tendente ad allargare e qualificare la base produttiva, con la conseguenza inevitabile che le importazioni crescerranno più delle esportazioni ponendo vincoli allo sviluppo e alla modernizzazione del paese.

L'errore di chi ha governato il paese in questi anni è stato davvero enorme.

È stata sprecata, senza far nulla per affrontare i vincoli strutturali, l'occasione straordinaria del calo del petrolio e delle materie prime. Abbiamo la stagione delle crisi: è finita. Si propone il problema di come affrontare il peggioramento della congiuntura mondiale senza ricadere nel circolo vizioso: stretta monetaria – alti tassi di interesse – stagnazione produttiva – disoccupazione. Questo è il tema che sta di fronte al governo e ai partiti che lo sostengono.

La proposta [illegible] possibile quella di governare [illegible] tassi [illegible] ad un [illegible] investimento dei tassi di interesse, [illegible] gli attuali insufficienti livelli [illegible] investimenti pubblici.

Purtroppo, è proprio questo il tipo di risposta che emerge dalle linee programmatiche dell'on. Goria. C'è da chiedersi se i partiti di governo si rendono conto che, tra l'altro, lo stato dell'economia mondiale e il ricrudirsi delle guerre commerciali consentono sempre meno manovre come queste.

L'internazionalizzazione dell'economia, la portata della sfida della innovazione non consentono più a un paese come l'Italia di convivere con l'arretratezza, con la disoccupazione di massa e con un simile stacco dello Stato.

10) Se non si hanno presenti questi dati è inutile fare della retorica sulla questione meridionale, sulla disoccupazione, sul disastro gravissimo del nostro territorio. Non si tratta di ritardi e di problemi settoriali da affrontare con più vigore lasciando però immutati gli indirizzi generali. Non per caso il Mezzogiorno è tornato ad essere il nodo di fondo della [illegible] italiano. Qui è la differenza tra la nostra impostazione e quella di altri. Il problema non è solo del numero complessivo dei disoccupati, ma della qualità della disoccupazione e della sua distribuzione territoriale. [illegible] se oggi la disoccupazione al Sud è doppia rispetto al Nord, [illegible] dieci anni, quattro volte [illegible] per cento contro il 6 per cento). È ciò più [illegible] meno che la creazione di due società, per oggi ma soprattutto per il futuro. E, quindi, sempre meno [illegible] il divario – per grandi [illegible] – stesso [illegible] di consumi e di redditi. Una città [illegible] società che vive di [illegible] condanna i suoi giovani al lavoro precario e a stati di [illegible], è un'altra cosa, del tutto diversa, è una società che sta dentro i processi innovativi e non si limita a consumarli.

E se periodicamente [illegible] è avvenuta da [illegible] come quella recente della Valtellina, [illegible] delle regioni più ricche, ciò accade perché è mancata una stagione generale di un [illegible] come quella della rinascita del Nord, [illegible] estensiva del territorio, [illegible] nasceva dal sviluppo meno disorganico e meno squilibrato.

Consideriamo la prossima legge finanziaria [illegible] terreno di rendiconto significativo sulle proposte [illegible] meglio e ai problemi più acuti e di [illegible] rilievo. Non siamo nella dilemma, [illegible] l'on. Visentini ha denunciato il fallimento del governo recente. Il deficit pubblico è [illegible] che anche l'anno scorso proponemmo. Non è possibile alleviare il debito estero e quello di bilancio senza modificare la qualità della spesa e delle entrate, il che significa rovesciare l'impostazione del governo e puntare al riequilibrio dei conti dello Stato, non al netto degli interessi, ma al netto di un grande piano di investimenti finalizzati all'occupazione, alla modernizzazione del paese, alla riqualificazione dell'apparato produttivo. Questa è la questione di fondo che poniamo al nuovo ministro del Tesoro.

La scelta [illegible] è principale della politica economica dovrebbe essere, quindi, il rilancio [illegible] pubblici per governare la crisi della domanda interna nella direzione [illegible] cioè senza sottrarre lo sviluppo e l'occupazione [illegible] modo che l'efficienza complessiva [illegible] e [illegible] la sua [illegible]. Ma oggi [illegible] è importante accorciare i [illegible] di spesa [illegible] il Mezzogiorno, per il risanamento dei centri urbani e dell'ambiente. Ed è possibile associare il [illegible] alla realizzazione di grandi progetti [illegible] generale. Ma ciò [illegible] senza dare una nuova gigantesca [illegible] e certificazioni che si tradurranno in un altro saccheggio del Mezzogiorno. Anche l'Iri e le Partecipazioni statali dovrebbero scendere in campo con scelte nuove, [illegible] e nuove.

[illegible] obiettivo della politica economica [illegible] quello di rendere meno squilibrato il processo di accumulazione. E ciò sia per spezzare [illegible] esistenti ma sia anche per orientare la distribuzione del reddito al conseguimento di una maggiore giustizia. Si deve smettere di usare la «politica dei redditi» come sinonimo di blocco delle retribuzioni per milioni di persone, nel mentre l'accumulazione così realizzata viene manovrata da pochi grandi gruppi secondo i propri interessi e rischiando pochissimo di tasca propria. I casi Alfa, Telit, Lanerossi parlano chiaro. E poniamoci dal punto di vista dello sviluppo generale e delle esigenze di una rivoluzione scientifica e tecnologica che poggia sempre più sulla valorizzazione del lavoro, della intelligenza e della creatività umana che noi diciamo essere giunto il tempo di dare un nuovo ruolo al mondo del lavoro. È in questo quadro che è possibile e necessario [illegible] creare nuovi margini anche per un incremento delle retribuzioni che venga finalizzato, attraverso la contrattazione aziendale, alla [illegible] della professionalità e dei ruoli [illegible] lavoro, ma nel settore privato, che [illegible] di più [illegible] sono [illegible] dirà da lavoro. Ed è [illegible] che possibile anche [illegible] sulla contrattazione [illegible] imprese italiane.

Per quanto riguarda la legge finanziaria [illegible] una serie di provvedimenti che segnino l'avvio di una riforma fiscale per cominciare a correggere le due mostruosità attuali: il fatto che paga troppo il lavoro e – anche – la produzione del reddito; e che pesano enormemente i contributi sociali, il che configura, di fatto, una tassa sull'occupazione. Di qui le nostre proposte che riguardano – come è noto – la revisione dell'Irpef, la tassazione dei redditi da capitale; la fiscalizzazione del finanziamento del sistema sanitario e la soppressione della tassa sulla salute.

Non sto a ricordarle in dettaglio. Siamo il solo partito che ha formulato tutto ciò in precisi disegni di legge. Voglio dire solo qualcosa sulla fiscalizzazione dei contributi sociali, giacché si è cercato di mistificare la nostra proposta. Per noi è chiaro che vanno aboliti sia la tassa sulla salute, sia il contributo sanitario sui redditi di lavoro dipendente. In sostituzione di questi due contributi, vanno introdotti altri tributi lievi, tra cui una imposta sui consumi finali di ampia base imponibile.

Senza l'abolizione di tali contributi è difficile pensare a quella riforma del costo del lavoro che deve creare spazio sia per l'incremento dell'occupazione, sia per l'incremento delle retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti.

11) Il nostro disegno si quindi chiaramente ispirato da una visione nazionale e di [illegible] dei problemi italiani, [illegible] nostre alleanze ben [illegible] operaia e di coloro che [illegible] più moderni. Facciamo leva, [illegible] sul lavoro e la sua valorizzazione. La classe operaia non è il centro di tutto ma senza un suo [illegible] in campo sarà difficile [illegible] di [illegible] corporativa e statalista. [illegible] un rapporto positivo tra [illegible] e i giovani [illegible] nel cuore della tecnica e della [illegible] che sentono il bisogno di un più [illegible] ruolo [illegible] che chiede un ambiente [illegible] alla propria creatività, la massa di [illegible] che domanda servizi collettivi efficienti.

È questa [illegible] anche ideale, in cui per [illegible] si collocò [illegible] la lotta contro la discriminazione [illegible] e la più grande e drammatica [illegible] della società italiana.

[illegible] di media [illegible] mondo, la pe[illegible] non limitata alle singole imprese – o addirittura solo alle maggiori – ma estesa all'intero sistema.

Nella prospettiva immediata, dobbiamo puntare all'apertura di una nuova fase della legislazione sociale del paese. Una legislazione più avanzata e progredita, che affronti prioritariamente due questioni: la predisposizione di una normativa di sostegno alla contrattazione della qualità e dei livelli di occupazione, in particolare dei giovani; la salvaguardia dei diritti inalienabili – contrattuali, previdenziali, sociali – di tutti i lavoratori, nelle grandi, come nelle piccole imprese.

La questione della [illegible] sociale, e in particolare quella previdenziale, costituirà certamente uno dei punti più caldi dello scontro sociale e [illegible] del prossimo autunno. Da un lato per [illegible] di affrontare sia nella [illegible] il problema della [illegible] e della produttività della spesa, e [illegible] verranno che il governo cercherà [illegible] le drammatiche [illegible] della finanza pubblica: dall'altro lato perché è in campo, da [illegible] conservazione più esasperata che [illegible] alla smantellamento del sistema pubblico [illegible] e statalistico, portato dalla parte [illegible] per le imprese poi sanità e [illegible].

Noi crediamo [illegible] incentivo che comportamento questo [illegible]. Ci battiamo per l'approvazione [illegible] di una legge di sostegno previsionale [illegible] da dieci anni, che realizzi la separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale, porti a compimento la riforma pensionistica dei lavoratori autonomi, [illegible] disboschi la giungla delle varie casse previdenziali, in questo quadro ci [illegible] anche per un sostanziale aumento [illegible] minimi garantiti per coloro che versano in condizioni di pressante bisogno.

È nell'ambito di questa concezione dello sviluppo e dei problemi dello Stato sociale che possono trovare adeguata soluzione anche le grandi questioni poste dalle lotte di emancipazione e liberazione della donna, questioni sulle quali il Pci si è particolarmente impegnato anche portando in parlamento un numero di elette che è senza precedenti. Sono problemi che riguardano la qualità e la quantità dell'occupazione, i caratteri specifici della domanda di lavoro delle donne, i rapporti tra la sfera della produzione e quella della riproduzione e della vita quotidiana, la qualificazione dei servizi sociali indispensabili per una procreazione libera e responsabile e [illegible] educazione dei figli, il [illegible] dei [illegible] non ancora [illegible] condannata. Se qui i temi si [illegible] fondo, in Parlamento [illegible] pure, ma tutti i nostri [illegible].

12) Governo e maggioranza hanno [illegible] conosciuto la inefficacia, da [illegible] sommaria, di anticipare i referendum. Ora bisogna passare dalle parole ai fatti, [illegible] nel più breve tempo possibile il [illegible] provvedimento legislativo.

Sulle questioni energetiche dovrà aprirsi, quindi, un confronto tra tutte le forze politiche, sociali e culturali che avrà grande significato per l'avvenire del paese. Come abbiamo visto nel dibattito seguito al disastro di Cernobyl, non sono in gioco soltanto programmi e obiettivi immediati di politica energetica. Il confronto riguarderà i rapporti complessi tra l'energia, l'ambiente, lo sviluppo economico, civile del paese.

Ribadiamo gli indirizzi di fondo a cui abbiamo ispirato la nostra proposta e la nostra iniziativa: ricercare la massima garanzia di sicurezza per l'uomo e per l'ambiente, in Italia e nei rapporti di interdipendenza tra tutti i paesi dell'Europa e del mondo; incrementare nel nostro sistema produttivo e nella nostra organizzazione sociale il risparmio e la conservazione dell'energia; contestare la dipendenza e la vulnerabilità della nostra economia nelle relazioni internazionali, mobilitare maggiori risorse per la ricerca di nuove fonti e di nuove tecnologie, anche attraverso una più [illegible] collaborazione tra tutti i paesi; contribuire al superamento dei tentativi squilibrati tra il Nord e il Sud del pianeta.

Nelle specifiche condizioni del paese, nei indirizzi strategici impongono un [illegible] graduale dalle attuali tecnologie [illegible] e la concentrazione di risorse umane e finanziarie in un sistema scientifico e tecnologico capace di contribuire [illegible] necessaria collaborazione mondiale per [illegible] e alla ricerca di nuove tecnologie. In questa prospettiva si inquadra la nostra scelta di [illegible] nucleare.

Su questo punto la posizione del governo resta contraddittoria. Ma non [illegible] tutto «sì» o di un [illegible] grave e pericoloso [illegible] programma [illegible] ci del nuovo governo, [illegible] generale delle maggioranze che si sono [illegible] riguarda la strategia energetica complessiva.

Noi sentiamo molto la necessità di una convergenza tra tutte le forze [illegible], tra la sinistra tradizionale e gli [illegible] per costruire una politica energetica alternativa capace di [illegible] [illegible] e di [illegible] [illegible] [illegible]

III

13) La situazione di incertezza politica in cui si apre la nuova legislatura ripropone in termini ancora più acuti le questioni di funzionamento delle istituzioni che non sono state affrontate e risolte durante gli anni passati. Il fatto stesso che il nuovo Parlamento sia chiamato ora a discutere ben 41 decreti-legge emessi o reiterati dal governo Fanfani è un segno della disinvoltura che si è prodotta nei rapporti tra esecutivi e assemblee ed è sintomo di uno stato delle istituzioni non più accettabile.

Noi lo ribadiamo: il problema di fondo è quello di dare compiutezza autentica alla democrazia italiana, anche al di là del superamento di quell'ostacolo fondamentale che è stata la pregiudiziale anticomunista. Del tutto al contrario delle visioni dei conservatori e del modernismo, ciò che ha caratterizzato i comunisti italiani è stato ed è l'obiettivo della espansione della democrazia e della piena affermazione delle sue regole.

Per questo abbiamo posto con forza e decisione in primo piano il problema dell'attuazione dei diritti fondamentali del cittadino, e dei diritti alla cittadinanza sociale.

E siamo venuti riprendendo il tema della democrazia economica, che non può essere in alcun modo considerato come una ubbia del passato proprio nel momento in cui, ad esempio, si verifica una così straordinaria diffusione dei titoli formali della proprietà [illegible] non corrisponde affatto – come si dice – la marcia di un «capitalismo popolare», bensì la concentrazione del potere e delle scelte in poche mani.

E infine ora abbiamo raccolto e fatto nostra l'esigenza di [illegible] la contraddizione microcosmica tra l'affermazione dell'eguaglianza di diritti e di poteri tra i sessi e la perpetuazione a quasi il monopolio della rappresentanza e del potere politico da parte degli uomini.

Già su questo principio una discussione tra tutte le forze democratiche è importante, perché il bisogno comune di rivedere alcuni dei meccanismi e delle regole di funzionamento delle istituzioni e del sistema politico costituirà a dar luogo a quel massimo di differenziazione nelle proposte a cui noi [illegible] sono ben chiari i punti di riferimento e l'analisi della realtà attuale.

Abbiamo detto e ribadiamo la nostra critica alla [illegible] avvedenze dei partiti, [illegible] che dovrebbero essere loro proprie, ma [illegible] sottolineato che la realtà delle istituzioni grava ancor più pesantemente il preponderante peso di poteri che sono al di fuori di ogni forma di controllo democratico o anche soltanto nazionale: parlo delle grandi potenzialità economici, i quali vivono in un intreccio scellerato con la politica.

E dall'uno e dall'altro di questi dati della realtà che viene [illegible] anche la particolare gravità del [illegible] della vita pubblica, dell'inefficienza dello Stato, della cattiva o pessima qualità dei servizi.

Occorre un'opera di grande respiro. Dobbiamo aver presente che non si può trattare soltanto di un lavoro degli esperti. Occorre partire dal punto di vista dei cittadini per [illegible].

Bisogna avere ben presente che anche in questo campo una scala di priorità va pur stabilita. Se è vero che si vuole dare rilievo prevalente alla questione morale, noi siamo pienamente d'accordo.

Era tempo che si vedesse come la nostra insistenza su questa questione non derivasse da pretese inclinazioni moralistiche, ma dalla precisa coscienza che ci troviamo di fronte a un fenomeno di degenerazione particolarmente acuto che pone a rischio il corretto funzionamento e la credibilità stessa del sistema democratico.

Occorrono molte misure specifiche, che abbiamo anche già riproposte davanti al Parlamento, ma bisogna aver presente che la portata vera della questione chiede misure che incidano nel rapporto tra potere politico e pubblica amministrazione, che separino competenze e responsabilità, ad ogni livello, dai ministeri alle Usl.

Abbiamo proposto per primi il ritiro dei politici dalle commissioni d'appalto, ma deve essere chiaro che non è con provvedimenti di minor conto che si affronta un tema che è quello stesso del retto funzionamento della democrazia e dello Stato.

Non basta avvicchiare, anche se è cosa essenziale. La pubblica amministrazione deve rendere servizi, ai cittadini, di massima qualità e a costi accettabili, sotto la sua responsabilità e sotto il pieno controllo delle istituzioni democratiche, [illegible] anche ai cittadini strumenti per rivendicare i loro diritti.

Decisive sono poi le riforme dei grandi servizi sociali cui ho già fatto cenno. Voglio solo insistere, a questo punto, sul carattere essenziale che oggi assumono gli obiettivi di democrazia civile, culturale, scientifica del paese. L'[illegible] di questi obiettivi [illegible] di [illegible] mutare [illegible] mali provvedimenti [illegible] per [illegible] la qualità e innalzare il livello medio di istruzione, a cominciare dal prolungamento dell'obbligo scolastico per coloro il quale [illegible] superiori agli [illegible] europei; come affrontare il problema dei laureati, del loro disagio materiale; qual sviluppi dare all'impegno pubblico per la ricerca.

Si obietta che nessuna seria riforma è possibile, al di là della divisione tra le forze politiche anche di governo, per la lentezza del sistema parlamentare.

Non ha però senso – a meno che non si voglia [illegible] il tempo per [illegible] disegni – [illegible] di lentezza o addirittura di paralisi e non fare nulla per mutare questa situazione. La nostra proposta è nota. Ma non vogliamo la altre forze politiche il coraggio di affrontare alla radice il nodo del sistema antiriformistico. Se si vuole davvero sbloccare questa situazione noi proponiamo di ricercare intese anche per situazioni che pur mantenendo le due Camere introducano semplificazioni e snellimenti delle procedure e una sensibile riduzione del numero dei parlamentari.

E ancor più possibile, oltre che urgente, varare il nuovo ordinamento, già ampiamente discusso e concordato, delle autonomie locali, affegando strutture, compiti, autonomia finanziaria alle funzioni largamente mutate, o da mutare, che svolgono Comuni e Province. In questo ambito si può valutare la possibilità di una riforma del sistema elettorale in modo da consentire ai cittadini una scelta più diretta degli indirizzi amministrativi e delle maggioranze. Occorre avviare nello stesso tempo un rilancio del sistema autonomistico delle regioni: i drammatici segnali che sono venuti in queste elezioni indicano quanto sia stata grave la controffensiva centralistica e il colpo d'arresto al regionalismo e all'ordinamento autonomistico.

Infine sulla giustizia: Non debbo qui ripetere le nostre considerazioni sulla crisi e sui rimedi che abbiamo suggerito con largo consenso.

Ma ora urge la questione dei due referendum. Per entrarvi si sarà comunque un obbligo per le forze politiche di indicare più [illegible] soluzioni legislative si impegnano.

Infatti, sia per la Commissione [illegible] (che riguarda i reati ministeriali) sia per la responsabilità civile dei giudici si è obbligo istituzionale di legiferare.

Per l'imparziale la soluzione dovrebbe essere già chiara perché una riforma è già stata definita e approvata in uno dei rami del Parlamento, nella precedente legislatura.

Anche per la responsabilità civile dei giudici l'attuale normativa va certamente superata.

Ma se nel referendum prevalessero i sì i magistrati [illegible] alcuna forma di responsabilità [illegible] sulle attuali norme, non si [illegible] rimarrebbero a loro estranei. Si [illegible] i [illegible] sarebbe confermata una disciplina del tutto [illegible] a garantire il cittadino. [illegible] della materia, siamo [illegible] per una nostra proposta di legge.

Invitiamo tutte le altre forze politiche democratiche a fare altrettanto perché siano chiari gli intenti e gli obiettivi di chiunque e perché il paese, quando dovrà votare, sappia verso quali soluzioni intendono [illegible] le diverse forze politiche.

IV

14) Meno [illegible] che in altri campi è possibile [illegible] un atteggiamento di ordinaria amministrazione nella politica internazionale.

Vi è la necessità, al contrario, di posizioni più [illegible] e di iniziative ben più impegnate ed [illegible] da parte del governo italiano e di tutte le forze politiche che si dichiarano sensibili a istanze di dimensione di pace e di cooperazione internazionale. Di posizioni, cioè, che non stimolino in un conciliatorismo e ottimismo di maniera, e in un sostanziale attesismo. Di iniziative che partano realmente e ben più fortemente ad affermare un ruolo dell'Italia e dell'Europa nell'evoluzione delle relazioni internazionali.

Nella situazione internazionale, infatti, non mancano elementi di tensione e di preoccupazione, oggi particolarmente acuti nella regione del Golfo arabico, ma si manifestano concrete possibilità di intese positive e di nuove prospettive per una politica di disarmo, di distensione e di cooperazione internazionale.

La disponibilità dell'Unione Sovietica, dichiarata nei giorni scorsi, per la totale eliminazione dei missili a medio raggio, non solo in Europa, ma anche in America e in Asia, ci vorrebbe contribuire a rimuovere i residui ostacoli per giungere rapidamente ad un definitivo accordo sulla «doppia opzione zero».

È sempre più largamente condivisa l'esigenza di convocare una Conferenza internazionale per avviare, attraverso un negoziato politico, un processo di pace che dia soluzione al endemico conflitto medio-orientale.

Cresce la consapevolezza della necessità di affrontare con [illegible] economiche, [illegible] e commerciali radicalmente nuove il lacerante squilibrio tra il Nord e il Sud del mondo.

Misure [illegible] a bloccare le spinte riarmistiche e a far progredire accordi di disarmo, bilanciati e controllati, per ogni tipo di armamento; soluzione politica dei conflitti aperti in varie regioni del mondo; rapporti di cooperazione e di scambio ispirati alla costruzione di un nuovo ordine economico internazionale: costituiscono i riferimenti fondamentali di una politica estera dell'Europa e dell'Italia che voglia confermare, responsabilmente ed attivamente, alla soluzione di questi problemi, decisivi per il futuro dell'umanità.

Rispetto [illegible] inadeguata, da parte del governo, [illegible] che si manifesta nella pura e semplice [illegible] con indirizzi precedenti.

Ci sono alcune scelte da fare subito ed alcuni impegni da assumere.

Nel campo del disarmo è necessario rivedere la posizione nei confronti del progetto americano di «guerre stellari» Sdi e bisogna contrastare la posizione irresponsabile prevalsa in sede Nato per il mantenimento dei vecchi Pershing e Rb.

Nel campo della soluzione politica dei conflitti, l'Italia e l'Europa sono chiamate in prima persona, anche da precise esigenze di sicurezza e di interessi politici, economici e culturali, a svolgere un ruolo attivo nella convocazione di una Conferenza internazionale di pace per il Medio-Oriente. L'estensione al Mediterraneo delle misure di fiducia previste per l'area continentale è l'obiettivo da perseguire per un allentamento complessivo delle tensioni in tutta la regione. Un contributo a disinnescare conflitti e tensioni deve venire anche da una rigorosa osservanza dell'embargo nella fornitura di armi a parti belligeranti e ad adottare, finalmente, una legge efficace sul commercio delle armi, con l'obiettivo di severi controlli e di una progressiva riduzione della loro produzione.

Più in generale occorre che l'Italia dia il proprio attivo contributo per la composizione dei più gravi «conflitti regionali», quelli che si intrecciano pericolosamente con i rapporti Est-Ovest e Usa-Urss, aiutando la ricerca di assetti di pace che garantiscano oltre che la soluzione della questione palestinese, l'indipendenza del Nicaragua, le [illegible] dell'occupazione sovietica in Afghanistan, ed esercitando una pressione costante a sostegno della risoluzione delle Nazioni Unite per la fine delle ostilità tra Iraq e Iran e contro una crescente presenza militare americana nel Golfo Persico.

Un salto concettuale e politico occorre operare nella politica di cooperazione con i paesi del Terzo mondo. Non è più sufficiente affidarsi unicamente a leggi, alle quali abbiamo dato il nostro responsabile contributo, per le [illegible] una politica corretta e [illegible] di [illegible] e di aiuti. È [illegible] il rapporto [illegible] con la Comunità europea e internazionale, progetti di carattere strutturale che [illegible] i modelli sviluppo [illegible] sulle cause dello squilibrio. [illegible] impegnarsi sono alcune misure per il debito estero.

Un accento particolare va posto per le questioni della Comunità europea nel duplice senso del ruolo internazionale da acquisire in seno alla Comunità e dello sviluppo da dare alla Comunità stessa, attraverso l'applicazione dell'Atto Unico e al di là dei limiti di questo, insufficiente in vista dell'annunciata realizzazione del Mercato unico per il 1992. C'è la necessità urgente di un impegno fattivo e coraggioso per politiche strutturali e per sviluppi istituzionali che siano un contrappeso economico, sociale e democratico accettabile a questo obiettivo.

In queste direzioni deve svilupparsi l'iniziativa internazionale del nostro partito. Non è pretenzioso da parte nostra affermare che in Europa e in ogni altra parte del mondo il Pci ha saputo conquistarsi attenzione e prestigio.

Ora vi è innanzitutto da contribuire alla ripresa di un ampio movimento per la pace e il disarmo. Noi non ci siamo mai rassegnati all'idea di convivere con i missili installati a Comiso. Premere per un negoziato che eliminasse questi anni nucleari ad Ovest e ad Est ha sempre significato per noi impegnarsi per liberare anche il nostro paese da questa arma. Se oggi questo obiettivo può essere raggiunto ciò è dovuto anche alla spinta esercitata dalla mobilitazione popolare sulle potenze di entrambi i blocchi. Da qui il permanente valore di movimenti di opinione pubblica indirizzati alla accelerazione di un processo di disarmo [illegible]. Nella nostra visione dei problemi [illegible] necessità dobbiamo proporci di compiere altri passi avanti: come la costruzione di diverse regioni del continente, di fasce [illegible] libere dalle armi nucleari e chimiche.

Ma, anche per i confini regionali, [illegible] dei governi e delle forze politiche [illegible] se non sarà sprovista e sorretta da [illegible] di opinione e di massa tesi ad affermare [illegible] di autodeterminazione e di indipendenza dei popoli. Dobbiamo rilanciare tutta la nostra azione di solidarietà e di massaggio alla lotta dei popoli che [illegible] l'affermazione di questi sacrosanti [illegible] impegno verso i problemi [illegible] anche attraverso lo sviluppo [illegible]

V

15) Nel dibattito ha avuto un rilievo assai forte il problema del partito.

È senz'altro un fatto positivo la più ampia e acuta presa di coscienza della necessità di una riforma che consenta al partito di essere nella realtà di oggi una grande e salda organizzazione di massa, una forza fondata su un preciso progetto politico e programmatico e capace di operare in modo unitario. Questa esigenza di verifica degli indirizzi definiti nell'ultimo Congresso e di ricerca di soluzioni nuove sul terreno dell'organizzazione, delle forme di vita e di azione del partito deve essere raccolta e determinare capo a orientamenti e a scelte d'indirizzo generale.

A me pare necessario preparare per l'autunno una sessione del Comitato centrale per un esame approfondito e per le conseguenti decisioni sul tema del partito. Stabilire questo appuntamento non deve significare assolutamente un stasio dell'impegno a consolidare ed estendere in nuove direzioni i rapporti di massa del partito nella società, a stimolare nuove adesioni, a dare impulso all'azione militante dei comunisti.

E d'altra parte su alcune delle questioni più [illegible] è possibile e necessario fin d'ora un chiarimento e una messa a punto. Non mi riferisco alle proposte, che esamineremo successivamente, di riorganizzazione del centro del partito, ma a questioni di fondo relative alla identità, al modo d'essere e di operare del partito, al rapporto tra democrazia e unità.

Noi siamo [illegible] più evidente che la [illegible] storica del Pci è nel [illegible] storico che esso ha compiuto. Noi [illegible] un partito comunista che ha avuto una [illegible] politica e culturale già nel [illegible] Terza Internazionale e che, soprattutto, dalla lotta di liberazione si è rifondato secondo una ispirazione e con un nerbo caratteri di forza nazionale e democratica. Se abbiamo fatto fronte e superato le «delusioni» della storia, le crisi del movimento comunista e delle esperienze del socialismo reale è perché lo modo chiaro e pieno abbiamo stabilito l'autonomia politica del nostro partito, e abbiamo affermato una nostra tradizione, che è andata ben oltre quella del movimento comunista.

Questo passaggio arduo, ma necessario, l'abbiamo potuto a compimento con Berlinguer. Non ha senso, e non giova per nulla al partito, alimentare polemiche e contrapposizioni sulle scelte di collocazione internazionale e di strategia che abbiamo compiuto nel corso di un ventennio.

Gli stessi [illegible] e tentativi di riforma in Unione Sovietica e in altri paesi socialisti, che apprezziamo positivamente e a cui deve tendere il nostro [illegible] politico, sono processi che confermano la permanenza della grandezza e della validità [illegible] posizioni e dell'impegno di ricerca e di lotta, nell'Occidente europeo, per soluzioni nuove di trasformazione democratica, nel senso dei valori e delle idealità del socialismo.

In questi decenni, che è stato segnato da un [illegible] politico e culturale costante, aperto, a [illegible] tutto, con le grandi e diverse [illegible] del movimento operaio, il Pci ha [illegible] non solo un proprio e significativo [illegible] di idee, di elaborazione, di lotte, ma si è configurato ed affermato come una grande forza riformatrice e progressista, una componente essenziale della sinistra italiana ed europea.

La svolta congressuale ha significato, dunque, rinnovamento, un sviluppo dello sviluppo storico del Pci. Ed ha voluto essere nel richiamo agli ideali che, al di là delle nostre, costituiscono il patrimonio comune della sinistra europea, radicato nella esperienza concreta e nella cultura di grandi masse popolari, per l'affermazione dei diritti del lavoro, per le libertà democratiche, per la pace e la fratellanza tra i popoli, la manifestazione più esplicita della nostra volontà di essere partecipi dello sforzo che è necessario per aprire in Europa e in Italia una nuova prospettiva progressista e di sinistra.

La ragione d'essere, l'identità, e l'[illegible] del Pci stanno nel disegno e nel programma politico che intendiamo perseguire, ispirandoci a quegli ideali e a quei valori.

L'agire con coerenza, fermezza, unità su questa linea renderà più limpido il carattere e la funzione del partito, ciò che siamo e sempre più vogliamo essere: una forza di [illegible] della trasformazione democratica della società e dello Stato italiano, quale che sia la nostra collocazione.

Nel corso dell'ultimo decennio il partito si è fortemente trasformato.

Si è venuta via via affermando una concezione della nostra «diversità» che poteva essere intesa in senso [illegible] o come una forma di separazione [illegible] nei confronti delle altre forze. Si è accentuato il carattere [illegible] del partito, nel rapporto che mai era stato così [illegible] con le altre forze politiche, dalle esperienze delle autonomie, delle istanze e delle [illegible] nel rapporto con culture diverse [illegible] nella società e che si riflettono [illegible] nella composizione del partito.

Questo processo ha avuto un carattere fondamentalmente positivo. E tuttavia non c'è dubbio che abbia comportato anche un offuscamento di elementi peculiari e di caratteri tipici del partito.

O forse meglio è dire che non siamo riusciti pienamente a dare un fondamento rinnovato in termini di valori, di cultura politica e di programma ad un partito che aspira ad essere una forza moderna, democratica e riformatrice senza disperdere la sua forte tensione ideale e morale, la sua combatività, i suoi legami di massa, il suo carattere unitario.

Proprio in questi campi si è determinata una difficoltà, un appannamento del nostro ruolo, un rischio di omologazione ad altre forze, se non del tutto nei fatti, certamente nell'immagine che del Pci hanno grandi masse popolari. Questo appannamento di immagine ha senza dubbio pesato molto fra i giovani che per la prima volta si avvicinavano alla politica e che anche per ragioni ideali non hanno trovato nel partito un [illegible] punto di riferimento come era accaduto per precedenti generazioni.

Ciò è [illegible] più grave in quanto i partiti con i quali siamo in competizione, in particolare quelli che governano da decenni il paese, dispongono di una [illegible] strumenti per il rapporto con l'opinione pubblica, dalle televisioni ai mezzi d'informazione e di orientamento, agli apparati statali e di governo usati spesso, in modo spregiudicato, come centri di organizzazione del consenso.

Nello stesso tempo non c'è dubbio che nei [illegible] anni quasi tutti, e in particolare il Psi e la Dc, sono venuti assumendo una fisionomia [illegible] sostanzialmente unitaria sia pure attraverso forme di «leaderismo» democratico che sono assai discutibili e non proponibili per il nostro partito, ma che corrispondono tuttavia alla necessità, in una società complessa e mass-mediatica come la nostra, di una forte chiarezza e [illegible] nell'immagine e dei messaggi che i partiti propongono alla pubblica opinione.

Per un partito come il nostro che non vuole rinunciare al suo carattere di forza democratica e di massa, che ritiene essenziale al suo progetto di trasformazione sociale la partecipazione diretta e consapevole dei militanti e dei cittadini alla lotta politica, alla elaborazione e alla ricerca, il problema [illegible] posto in modo più complesso ed arduo.

Ma non possiamo certo rinunciare ad un [illegible] per di sintesi politica unitaria che abbia [illegible] radici in un ricco legame [illegible] sociali, nella capacità del partito di con[illegible] di informazione, di organizzazione, di partecipazione di milioni di [illegible].

Questa sintesi, in una società complessa, ricca di fermenti, nella quale nello stesso schieramento sociale delle forze [illegible] di progresso [illegible] esigenze, [illegible] culture [illegible] non può fondarsi su una com[illegible] sociale, né in una unità ideologica [illegible] a nulla sfocerebbe un [illegible] politico-unitario, ma soprattutto su un programma [illegible] di rinnovamento della società [illegible] dia luogo ad una forte [illegible] nell'azione.

Ciò impone un approfondimento dei modi in cui si esercita [illegible] politica del partito e insieme della [illegible] discussione interna e del suo rapporto [illegible] la decisione e l'iniziativa.

Pensiamo ad esempio al modo in cui si esercita il nostro ruolo di opposizione in rapporto alla nostra funzione di partito nazionale e di governo.

Indubbiamente noi ci siamo trovati, per un lungo periodo storico, nelle condizioni di una grande forza esclusa, per un complesso di pregiudizi di carattere ideologico e relative alla situazione internazionale, dalla possibilità di partecipare al governo.

Non è stata dunque solo per scelta nostra, ma per le caratteristiche del sistema politico italiano e per la necessità di ricercare in esso un certo equilibrio, che noi abbiamo dovuto esercitare un ruolo di governo, impegnandoci, attraverso un coinvolgimento nostro nella elaborazione delle leggi e delle decisioni del Parlamento nelle forme che sono state chiamate di una democrazia «consociativa».

Ciò ci ha consentito di esercitare un peso e di condizionare lo sviluppo del paese a favore delle grandi forze sociali popolari di cui siamo espressione.

Ma sia lo sviluppo della [illegible] sia le esigenze di chiarezza nella vita politica implicano la ricerca di forme diverse e più limpide [illegible] esercitare la nostra opposizione.

Non nel senso della [illegible] per strappare risultati anche parziali. Ma della necessità prioritaria che tutta la nostra azione si leghi in modo esplicito, nel Parlamento e nel paese, ad un programma alternativo, ad un [illegible] coerenti che configurino con chiarezza di fronte ai cittadini l'azione di governo che noi intendiamo svolgere e per la quale chiediamo il consenso.

Ma ciò richiede, che avevamo già indicato al Congresso, di una più forte caratterizzazione programmatica della nostra opposizione di una più netta distinzione di ruoli e di responsabilità tra maggioranza e opposizione, di un lavoro [illegible] necessario perché su ogni questione [illegible] in modo nitido la posizione nostra, le sue ragioni di fondo, il quadro di riferimento programmatico e di indirizzi in cui la nostra scelta si colloca.

Nel Congresso di Firenze, ed in tutta la fase della sua preparazione, discutemmo con passione, come ricordavo, del tema della democrazia nel partito, del rapporto tra direzione politica, autonomie (organizzazioni di massa, gruppi parlamentari, giornali, giovani, donne); tra ricerca unitaria e trasparenza, chiarezza e tempestività delle decisioni.

Non sfugge a nessuno di noi che si tratta di un complesso di problemi non facile da districare superando e dei punti di vista sono un elemento importante di ricchezza e di forza del partito, una conquista alla quale non si deve rinunciare.

A maggior ragione [illegible] può pensare che si intenda mettere in discussione l'autonomia delle grandi organizzazioni di massa e l'impegno [illegible] e peculiare che i comunisti svolgono [illegible] in esse. Il grande problema che si pone è quello di [illegible] per portare a sintesi queste [illegible] complesse [illegible] di posizioni e di [illegible] come far sì che esse non si traducano in una frammentazione disordinata della nostra azione e nella nostra politica, ma concorrano ad arricchire e a rinsaldare la tensione unitaria dei comunisti nella [illegible] italiana.

Ciò dipende in misura notevole, naturalmente, dalla capacità [illegible] del gruppo dirigente, dal livello e dalla forza di attrazione e di persuasione della piattaforma culturale e politica che il gruppo dirigente propone all'insieme delle nostre forze.

Ma dipende anche, cari compagni, da un insieme di regole cui deve ispirarsi il nostro [illegible] e il nostro agire comune. Vi sono regole che vanno ancora scritte, e penso che il Comitato dedicherà al problema del partito, potrà occuparsene. Ma ve ne sono altre che abbiamo scritto e che abbiamo accettato tutti insieme: ed esse sono pertanto obbligatorie per tutti. Questo è un fondamento della democrazia e di ogni organismo democratico. Ad esempio la difesa del partito da ogni attacco, che sia fondato le posizioni, ne discuta le vere finalità, ne ignori le autentiche [illegible] il dovere, non di questo o quel compagno, ma di ciascuno di noi.

Il mancato rispetto delle regole che ci siamo dati non è un problema della democrazia, ma il suo opposto e [illegible] accadevento e un serio danno al nostro [illegible] il paese e verso chi ripone in noi la propria fiducia.

Ma è poi soprattutto [illegible] con cui ciascuno di noi partecipa al [illegible] del partito e alla battaglia politica del partito.

È stato rilevato da più [illegible] la discussione di queste settimane che la [illegible] è necessaria ricerca dell'unità non può e non deve portare al rinvio delle scelte, a mediazioni puramente verbali, a unanimismi di facciata [illegible] fittizione per alimentare un'immagine [illegible] rabbiosa e imperciuta.

Ciò, almeno in parte, è vero e deve essere corretto.

Ma sarà tanto più facile decidere e votare, quando sia necessario, se da parte di tutti ci sarà uno sforzo a concretizzare e a sdrammatizzare nella misura del possibile la portata dei dissensi, a vivere davvero in modo laico l'esperienza di un partito che discute e decide senza [illegible] ad evitare la cristallizzazione delle posizioni, ad ascoltare ed intendere il senso delle opinioni degli altri.

Occorre cioè liberarsi di ogni residua visione organicistica che finisce per mettere in causa, intorno ad ogni singola e parziale decisione, scelte generali e fondanti, spingendo così o verso la paralisi, o verso forme correntizie di organizzazione della vita interna del partito o verso il rischio di lacerazioni.

La richiesta di far prevalere sui dissensi e sulle autonomie un più forte spirito unitario [illegible] cui non si può scaricare il peso solo su chi ha la maggiore responsabilità dell'unità del partito), non significa affatto rinunciare alle proprie posizioni e punti di vista, significa che ciascuno di noi deve saper legare il proprio particolare contributo ad una esigenza di solidarietà che nasca dalla coscienza della comune e difficile impresa nella quale siamo impegnati.

Della nostra comune responsabilità per i doveri che ci siamo assunti hanno bisogno più che mai i lavoratori e il paese.

Gli interventi sulla relazione

Luigi Conte

[illegible] sbagliarmi ma in questi giorni si è avuta la sensazione che la passione unitaria che [illegible] si struttura [illegible] delle idee [illegible] sia [illegible] sia [illegible] aggettivi degli sconvolgimenti di classe, [illegible] degli anni [illegible] e abbiamo cominciato [illegible] accettare [illegible] capitale (il compianto «socialismo reale»). [illegible] centrale è quella di co[illegible] Segretario [illegible] generale [illegible] comuni e valori di solidarietà con i settori più forti.

In questo consesso c'è un tema sul quale dobbiamo [illegible] di qualche [illegible] sulla grande [illegible] gioventù e minoranza negli [illegible] del partito. Preferisco l'unità e la [illegible] delle posizioni. Si può anche mediare [illegible] posizioni diverse, a patto che siano trasparenti. I compagni preferiscono l'unità alla divisione, però abbiamo [illegible] di dare loro come poi si [illegible]

[illegible] non mi soddisfa appieno – ha detto [illegible] il modo in cui non affrontiamo [illegible] più importanti dell'economia [illegible] Ci sono oggi eventi spontaneamente [illegible] e politico. L'esplosione [illegible] forse l'esempio [illegible] programma-etanolo [illegible] europea, è destinata [illegible] nuovi rapporti e sommovimenti [illegible] una tragica strategia della nostra economia [illegible] dell'agricoltura e delle industrie [illegible]. Il gruppo Ferruzzi (ma [illegible] ragione parlare di De Benedetti [illegible] che il discorso cambi) oggi vanta un fatturato di 23mila miliardi e un patrimonio valutato in oltre diecimila miliardi di lire. E non siamo più di fronte al classico «pluralismo» prodotto dagli apparati. La base del gruppo è stata costruita con il commercio e i servizi. Ecco se vogliamo capire il nuovo è a tali nuove realtà che dobbiamo prestare la massima attenzione. Perché sono realtà che – insieme con altre – possono modificare profondamente la vita della gente. Da dove vengono queste migliaia di miliardi? Come spiegheremo il fenomeno delle «Cinecittà italiane rurali» comprate sull'orlo del fallimento per poche lire e oggi diventate uno dei capisaldi della finanza italiana? Se non riusciamo a capire il funzionamento di questi meccanismi, cosa mai potremo trattare la nostra conferenza programmatica? Il rischio da evitare è quello di scambiare il nuovo con le mode. Le mode passano mentre questi fenomeni sono destinati a restare e a condizionare fortemente la vita dei cittadini. Ma oltre alle espansioni finanziarie ci sono ovviamente anche lotte ancora in atto, con contenuti squisitamente politici. Le ultime accadute di Caccia testimoniano il l'emergere di contrapposizioni, ma non indicano un predominio assoluto.

Anzi, è assai probabile che l'operazione segni l'emergere di diversi registri. E queste cose sono [illegible] non lotte di potere, se non lotte politiche? E proprio qui che si inseriscono i vari Craxi. Tutto ciò va compreso e chiarito se il Pci vuole davvero riuscire a incidere sugli sviluppi e sui problemi reali del nostro paese. Siamo in una fase nuova della lotta per il potere e non solo in Italia, in un rimescolio stretto fra politica e economia, e questo non può non essere oggetto della nostra attenzione e della nostra azione.

Roberto Borroni

Nel partito – ha detto Roberto Borroni, segretario della federazione di Mantova – si sta diffondendo fastidio, insofferenza e critica per il prevalere nel nostro dibattito, e soprattutto nel modo di partecipare di autorevoli dirigenti, di forzature personalistiche e toni pregiudizialmente polemici. Ciò rischia di vanificare la nostra ricerca critica e autocritica. L'appello, che condivido, fatto da Natta a Firenze («da qui non vacano vinti e vincitori») non voleva essere una sorta di appello all'unanimismo. La ricerca di una unità finizia. Ma un invito alla solidarietà dei gruppi dirigenti, alla necessità di dare nuova linfa al tessuto connettivo che deve unirci.

[illegible] Mi chiedo che senso abbia, dopo un Comitato centrale che si era concluso in modo unitario sulla relazione di Natta, inseguire e proporre formule di governo, elaborare dichiarazioni in cui si afferma che se il Pci rinunciasse ad essere forza di trasformazione, allora si costituirà un altro Partito comunista; intervenire anche dopo che si è parlato nel Cc, per precisare, introdurre sottili distinzioni, chiarire il senso delle cose dette. E mi chiedo se non abbia un rilievo di subalternità ideale e culturale il fatto che, anche tra di noi, si usino le ricchezze inventate dagli altri. Mi chiedo se in questo modo non si aggiunga confusione alla confusione e mi chiedo che cosa potrà succedere se tali comportamenti diventano comuni a tutti il partito.

Eppure la discussione che è in corso nel partito, tra i nostri militanti, è seria. C'è questa preoccupazione, ma anche una gran voglia di capire le ragioni della sconfitta per superarla e riprendere l'iniziativa. È un grande patrimonio, quello che ci rimane. Facciamo in modo di non disperderlo e di [illegible] tutte le nostre energie.

Nel partito si condivide anche la necessità di arrivare con maggiore urgenza di un [illegible] a volte, quando il voto può servire a rendere più chiara la nostra proposta e più [illegible] la nostra capacità di iniziativa, a [illegible] che [illegible] faccia venir meno [illegible] per aiutarci, per capire le ragioni della sconfitta.

La nuova situazione ci offre grandi opportunità, sia [illegible] della soggettività di massa, sia su quello dei rapporti con le altre forze politiche. È il tempo proprio giusto e fondamentale, come ha detto Natta. Ma per un nuovo rilancio occorrono una più alta capacità di analisi della società, delle sue modificazioni, evitando di rincorrere originalità delle mode e delle culture altre e una rinnovata nostra presenza tra le masse. Anche per questi motivi condivido la proposta di dedicare la prossima sessione del Cc all'analisi dello stato del partito.

Vincenzo De Luca

Permangono nel partito – ha detto Vincenzo De Luca, segretario della Federazione di Salerno – stati d'animo molto diversi: c'è una [illegible] volontà di reagire, c'è apprezzamento per il rinnovamento nazionale, ma si sono ancora dubbi di fondo e sono smarrimenti [illegible] che hanno contribuito lo stilicidio di inutili polemiche interne. Non c'è da illuderci. Dobbiamo far fronte a tutte le ragioni profonde di militanza [illegible] sta, chiarire gli elementi di senso della nostra battaglia. In [illegible] ciò avremo non un rilancio ma un passo di grande solidarietà per i comunisti.

Il dibattito interno ha posto due domande: una sulla nostra identità, l'altra sulla produttività concreta della nostra iniziativa. Quanto all'identità, pesa nel partito un senso di vuoto, l'idea che la nostra storia sia un cumulo di errori ed ideologismi. Registriamo qui un nostro crollo culturale. Non siamo riusciti a compiere letture antistoriche del nostro passato e a rendere chiaro che le grandi novità della nostra storia pongono alla nostra tradizione problemi non minori che ad altre tradizioni e culture. La crisi di identità, maturata sui dati [illegible] spirituale, [illegible] luoghi e forme di socializzazione e in [illegible] luoghi non si [illegible] più i comunisti. C'è una distanza [illegible] linguaggio e di sensibilità. Di fronte dunque a costruire una nostra identità forte, capace di attrazione. Non dobbiamo guardare passivamente al mercato ma [illegible] in modo esplicito un [illegible] regolato. Su molti grandi elementi di fondo, i diritti, una nuova cultura della [illegible] nascita, l'internazionalismo) dobbiamo fondare le ragioni del nuovo sul socialismo, utilizzando messaggi e simboli [illegible] tradizionali. In altre fasi abbiamo percepito una nostra identità, perché eravamo una [illegible], un passo avanti nel rapporto con l'[illegible].

Dobbiamo essere di nuovo avanguardia rispetto ai nuovi bisogni sociali dove sono presenti domande di nuova emancipazione. Diritti civili, oppressione in famiglia, donne e minori, il dramma delle carceri: è qui, nei luoghi estremi della sofferenza sociale che dobbiamo ritrovare le ragioni della nostra militanza, che non può vivere se siamo omologati. Ed essere un passo avanti vuol dire sapere dove davvero è la ricchezza e dove è la povertà, guardando in tutte le aree sociali, razionalizzando tutti i meccanismi di reddito.

Quanto alla nostra produttività, occorrono modifiche radicali. La Dc, il Psi hanno prodotto modifiche istituzionali di fatto (abuso di decreti, semicrisi costituzionali, commissariamenti, forzature referendarie).

Occorre, allora, una nuova pratica istituzionale con forme anche di ostruzionismo propositivo. Occorre un'opposizione efficace che riesca a caratterizzarci con nettezza e a suscitare forze nel paese. Non servono fughe dalla politica, la lotta è oggi necessariamente complessa. Ma senza pressione di massa gli sbocchi istituzionali diventano illusori. E senza una conquista la fiducia nel cambiamento si spegne.

Quanto al Mezzogiorno, occorre una sola idea forza: un grande progetto nazionale di recupero e valorizzazione delle aree urbane, che tenga insieme innovazioni istituzionali, contenuti di civiltà, e interessi economici privati, pubblici e cooperativi. E ancora: perché non guardare con i compagni della Lega l'autonomia di una stagione meridionalista della cooperazione, con [illegible] e sul nuovo [illegible] e [illegible] delle [illegible]?

Quanto al partito, oggi ci siamo tre [illegible] consapevole della vita concreta delle nostre organizzazioni. È forse dieci che siamo ad un punto finito. È cominciata, nel corso degli anni, tra diversi livelli del partito un rapporto segnato da una caduta di solidarietà e attenzione, da indifferenza. Non c'è un sentire comune a tutti i compagni. Le forme di vita sono divaricate. La tensione, la fatica, l'impossibilità di una vita civile appartengono ad alcuni. Ad altri, il volere altro. Ci sono regole e doveri di militanza. E si è persa la spinta alla tutela personale.

Quali problemi sono la prima ritorsione del partito da affrontare, per non imboccare la strada del declino, prima che nelle cose, nella coscienza dei militanti, nella loro volontà di lotta.

Sergio Segre

Ora che abbiamo dilapidato tutti gli interessi di una grande politica condotta nella prima [illegible] pagno, sul [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] espresse da Occhetto in una recente [illegible] – a proposito della possibilità di [illegible], in senso moderatamente maggioritario, l'attuale sistema elettorale. Dico quest[illegible] anche in riferimento alle elezioni del Parlamento, condividendo peraltro quanto ha proposto Natta per il sistema elettorale delle autonomie. Mi auguro pertanto che su questa questione si possa tornare alla prossima conferenza programmatica. Io credo sì debba formulare la nostra proposta di riforma elettorale partendo dalla necessità di assegnare al cittadino elettore un maggiore e più efficace potere di intervento sulla formazione delle maggioranze e dei governi.

Infine, a proposito del referendum sul nucleare. Dobbiamo prendere delle misure immediate affinché sia chiaro alla nazione non soltanto che siamo un partito che ha una posizione per il sì, ma anche che i comunisti possono partecipare a questa battaglia come forza decisiva, come protagonisti convinti. Per farlo dobbiamo dar vita, immediatamente, ad una iniziativa incalzante che imponga la moratoria e faccia cessare i lavori di costruzione della centrale di Trino Vercellese. Dobbiamo, inoltre, cancellare il concetto di gradualità a proposito del superamento del nucleare. È un concetto privo di senso in una situazione che, come quella italiana, vede l'utilizzazione del nucleare solo per una quota irrisoria del fabbisogno, ma che ci danneggia perché appare più il frutto di una mediazione al nostro interno che non di una mediazione sui problemi reali.

Gianni Giadresco

Durante la campagna elettorale – ha esordito il compagno Giadresco – siamo stati accusati di ricercare sempre e comunque l'intesa con la Democrazia cristiana. Dopo le elezioni si è verificato, invece, che proprio i radicali (ora i più maggiori accusatori) e i verdi hanno sempre l'alleanza con la Dc. Non sono entrati in un governo per il veto di alcuni partiti, ma noi dobbiamo ugualmente denunciare la «doppiezza» di questo comportamento. Bene ha fatto Natta ad insistere sui contenuti programmatici della nostra iniziativa. Dentro le questioni sociali che dobbiamo affrontare c'è sicuramente quella che definirei la «questione delle migrazioni».

Un problema che riguarda i diritti civili, le condizioni di vita di milioni di persone fra i nostri connazionali costretti a lavorare all'estero e fra i lavoratori stranieri immigrati in Italia.

Il 14 giugno per votare sono tornati appena novantamila italiani che lavorano all'estero: è il minimo storico, da quando si vota in Italia. Perché è accaduto tutto questo? Sicuramente c'è tra i nostri emigranti un senso di delusione, di frustrazione, a cui non si sottrae nemmeno la nostra iniziativa che pure non ha eguale tra le altre forze politiche e nell'azione del governo.

Vi sono problemi come la scuola, il trattamento pensionistico dei lavoratrici e dei lavoratori italiani all'estero che chiedono una maggiore attenzione da parte di tutto il partito e una più grande lotta per i diritti degli emigranti. Ciò che è mancato in questi anni è un coinvolgimento di tutto il partito su questi temi che [illegible] arrembaggi dei potentati, con l'[illegible] economia illegale che intervengono soprattutto, ma non solo nel Mezzogiorno [illegible]; significa toccare la dislocazione del potere; i centri dei flussi delle risorse finanziarie [illegible] anche delle informazioni. Tutto questo significa [illegible] non solo sul terreno nazionale, ma internazionale, per le forme dell'accumulazione e dell'impiego delle risorse finanziarie di questi anni. Il Mezzogiorno ha visto aumentare la crescita della sua base produttiva, cadere la produttività, impoverire la vita complessiva dei centri urbani, accrescere in modo [illegible] l'occupazione giovanile [illegible] (capitalismo e democrazia qui sono sempre convivono).

Se questi sono i connotati della situazione meridionale appaiono inadeguati e [illegible] riformisti i contenuti del programma di Occhetto. Un programma improntato alla continuità non potrebbe non destinare al Mezzogiorno quasi esclusivamente l'intervento straordinario. È questa una ragione forte della nostra opposizione. Dobbiamo rivendicare quel piano di investimenti per l'occupazione di cui ha parlato Natta, in cui sono sia presente l'intervento straordinario, sia soprattutto programmi ordinari, a partire dalle Partecipazioni statali. Questo è un contenuto centrale di quel modo di fare l'opposizione di cui stiamo parlando. Dobbiamo forse quantificare che l'obiettivo del piano debba essere quello di formare 200mila posti di lavoro aggiuntivi in media all'anno nel Mezzogiorno.

Non è la sola richiesta di un intervento speciale. Esso è dentro un quadro di obiettivi qualificanti: espansione e qualificazione dell'apparato produttivo, dell'offerta e della domanda interna, sviluppo delle funzioni del territorio e dei sistemi urbani, difesa dell'ambiente, politiche attive del lavoro, riforma fiscale, riforma dei meccanismi che regolano il rapporto tra pubblico e privato (appalti). Questi obiettivi richiedono una forte iniziativa nelle istituzioni e nel paese. Un impegno di [illegible] partito. Dobbiamo superare lo scarto tra [illegible] tivi e strumenti nella nostra vita interna, una sorta di doppiezza anche un po' opportunistica. Non voglio enfatizzare, ma il terreno meridionalistico si gioca molta parte della nostra visione e funzione nazionale, [illegible] capacità nostra di vincere vincoli e [illegible] del sistema (che [illegible] senza [illegible]). Sul terreno meridionalistico si possono aprire processi e verificare importanti anche nei rapporti politici, soprattutto col Psi, ma anche con il mondo cattolico.

Giuseppe Chiarante

C'è l'urgenza – ha detto Giuseppe Chiarante – di avviare oggi una discussione concentrata su problemi interni al partito, sulla sua confina elettorale, che molte volte appare improntata alla riorganizzazione o all'attesismo. È necessario collegare i temi della revisione della nostra politica e della riforma della struttura del partito alle questioni del rilancio delle lotte e della presenza nel paese.

È giusto molto giusto – come ha fatto Natta – aver collocato questi problemi in un duplice quadro: da un lato il compimento della sinistra europea e particolare le difficoltà che incontrano [illegible] in Italia dopo il voto. Questo richiede chiaramente sottolineare che a questa [illegible] sono sorte provvisoriamente e [illegible] che vediamo anche oltre le stesse indicazioni di Moro sulla terza fase e quelle tendenze all'accentuazione di un rivolo [illegible] sono destinate a continuare ad operare.

Sappiamo che vi sono energie di progresso nell'area cattolica che non è interessata dello schema democratico che siano impegnate in un blocco dominato da un'egemonia conservatrice. Per queste ragioni è giusto anticipare un confronto sul terreno più avanzato: sulle questioni istituzionali, sulle grandi questioni del paese. Una politica di alternativa democratica, di lotta per un ricambio nel governo e nello sviluppo del paese, richiede proprio la capacità di rifiutare più incisivo questo conflitto.

Una nuova stagione riformatrice – ha concluso Chiarante – ha bisogno non solo di nuovi rapporti politici, di un avanzamento generale delle forze di sinistra, ma anche, al tempo stesso, di un progresso complessivo della coscienza democratica e dell'impegno ideale e politico. È questo un obiettivo che dobbiamo proporci nel rapporto con tutte le grandi aree culturali e politiche del nostro paese: sia quella della sinistra vecchia e nuova, sia l'area laica, sia anche l'area cattolica e la stessa Democrazia cristiana.

Luciana Castellina

Mi pare difficile capire – ha detto Luciana Castellina – perché si deve fare senza venire in chiaro sulle ragioni della sconfitta (opinioni diverse sono state espresse in merito e mi pare occorrano proprio per decidere quale correzione vada compiuta). Il rifiutare i nostri errori ci impone di lavorare al Congresso di Firenze, a proposito del quale dovremmo due interpretazioni: quella secondo cui l'è si sono sviluppate delle cose giuste negli ultimi anni di Berlinguer, [illegible] quella secondo cui a Firenze cose sarebbero state corrette, perché responsabili di avere condotto all'isolamento. La mediazione tra le due ha portato all'impalidimento della nostra novità e ad una visione politicista, perciò poco credibile, della parola d'ordine dell'alternativa.

Io penso che l'elezione di Occhetto fosse il primo passo per fornire una più chiara direzione di marcia. Oggi ho l'impressione che non sia così. Non è su questo, tuttavia, che voglio insistere. Perché della relazione di Natta condivido la scelta di allargare la riflessione oltre a ciò che è accaduto, a ciò che può accadere. Ma è proprio se guardiamo al futuro che ci si presenta anche più netta la necessità delle scelte che abbiamo chiesto. Stiamo entrando in una fase nuova. Ma la novità non è tanto nel più aspro conflitto tra Dc e Psi, ma nel fatto che oggi esso si interseca a un mutamento di fase che offre molte potenzialità. Non posso, nel minutaggio, esemplificare. Voglio però dire che riconosciamo a maturare le condizioni per una politica riformatrice, ma molto nuova, per la sinistra europea. E tuttavia le sue difficoltà aggravano. Basta guardare agli esiti di [illegible] ma anche alle divisioni che continuano [illegible] Germania, nell'Italia [illegible] grande [illegible] in Italia dopo il voto.

[illegible] zione, di gruppi sociali e di soggettività individuali.

Intendo che non aver posto come [illegible] centrale questa critica alle nuove forme di oppressione e di alienazione proprie di questa ristrutturazione capitalistica, per un verso indebolito la nostra percezione delle condizioni pesanti, materialmente e [illegible], anche in essa è venuta a trovarsi tanta parte del lavoro dipendente (anche di quello a livello della piccola impresa); per un altro verso ci ha anche portato a decisioni tardive per esempio sulla questione del nucleare, [illegible] la fatica a portare deperire il movimento [illegible] il sorgere di una lotta di [illegible] sul nodo decisivo dell'informazione: ci ha [illegible] insomma su temi fondamentali di libertà e di potere. Si [illegible] vedere il programma, se non diamo [illegible] al posto che nella nostra [illegible] la [illegible] marginale e l'uso del tempo di lavoro (per gli uomini e per le donne). Si [illegible] il nuovo della contraddizione articolata e politiche di capitale e di democrazia industriale, la formazione [illegible] processo formativo [illegible] lungo l'arco della vita, l'uso (e come, in quali termini e condizioni) di strumenti di democrazia diretta.

A Firenze parlammo di innovazione di sistema. Alcuni [illegible] parlarono di governo sociale dell'innovazione. Nelle Tesi e nel Programma parlammo di una programmazione, che andasse oltre i confini sperimentati dalle socialdemocrazie con lo Stato sociale e che non riproducesse i guasti dello statalismo burocratico previsto ad Est.

Non mi pare che abbiamo lavorato molto a produrre analisi e proposte in questa direzione. È che una programmazione reale della qualità dello sviluppo, e del senso del produrre, è una scelta di forte, aspro rilievo. È può maturare all'orizzonte solo se riparte la critica reale, concreta, articolata, di massa alle forme attuali del dominio capitalistico, la lotta per la democrazia oggi; e se noi mettiamo mano di nuovo alla battaglia per quelle riforme istituzionali che sono indispensabili, per reggere i vari [illegible] gemmati, le connessioni, le proiezioni nel tempo di un progetto riformatore che voglia incidere veramente sul nodo dell'accumulazione, in una situazione in cui così forte si presenta il vincolo estero.

Ecco perché la discussione di questi giorni sulla «terza via» non è stata una pedanteria ideologica. Era invece almeno per me la consapevolezza dell'urgenza della necessità di costruire vie di trasformazione [illegible].

Io non sottovaluto [illegible] impegno e la forza di argomenti, con cui [illegible] interlocutori nostri sottolineano il peso, la praticabilità, la concretezza di rivendicazioni di «equità», di [illegible] di diminuzione della disoccupazione, [illegible] di equilibrio produttivo. [illegible] perché anche risultati di questo tipo non [illegible] nel paese la coscienza [illegible], la cultura [illegible] e la [illegible] delle nuove libertà radicate [illegible] capitalismo moderno e [illegible] processi di [illegible] dell'individuo, [illegible] disgregazione della visione della politica, [illegible] queste oligarchie stanno alimentando. Penso [illegible] modo che – anche per la prospettiva [illegible] di una programmazione democratica – conta quanto riusciamo a far [illegible] democratica, di [illegible] che il confronto nella sinistra – con il Psi in particolare – si faccia più [illegible] concreto.

Confermo in proposito le [illegible] contenute nell'[illegible], anche perché penso che il voto del 14 giugno ha messo in movimento una dinamica [illegible] anche su interno del partito socialista.

Sia in particolare mi preme qui sottolineare gli elementi di novità contenuti nella bozza di mozione e nella relazione a proposito del rapporto tra [illegible] partito e i movimenti che con diverse [illegible] si richiamano al cattolicesimo. Sia pure che qui vi siano novità importanti. Certo non partiamo da zero. Giusta è la conferma di una distinzione, che il Pci opera da tempo, quando parla del movimento cattolico, che non coincide o si esaurisce con la Democrazia cristiana. Ma mi pare che ora si vada oltre, correggendo anche un certo errore di impostazione in cui talvolta siamo incorsi, quando abbiamo mostrato di intendere la nostra proposta di alternativa come una rimozione pura e semplice del problema del rapporto con la Dc. Un errore, laddove si è verificato, che corrispondeva a una regressione secca rispetto ai momenti alti della nostra proposta politica. Rapporto non significa alleanza. Significa – come si dice nella risoluzione – avere una iniziativa verso la Dc affinché alla ricerca in cui questo partito è oggi impegnato non sia estranea la nostra battaglia e il nostro impegno per fare avanzare una politica di riforme.

È importante vedere come anche in questo caso il voto abbia messo in movimento più di una novità, anche se [illegible] si sarà bisogno di una battaglia [illegible] all'interno del nostro partito. Io ho [illegible] presente questa necessità, venendo da una regione come la Lombardia dove sono particolarmente [illegible] realtà diverse che si [illegible] al [illegible] e che trovano espressione [illegible] nel [illegible] del cardinal Martini, [illegible] movimento che va [illegible] e che si esprime nelle forme tradizionali di un forte movimento associativo e [illegible] cattolica.

Tutto questo [illegible] che in anni [illegible] aveva trovato la strada di una pluralità di espressioni politiche, oggi appare rivolto [illegible] alla Dc. Che cosa è successo? Mi pare che qui ci siano nodi di riflessione critica non solo per noi, ma anche per il Psi. È una riflessione più che mai necessaria a tutta la sinistra [illegible] dell'assemblea nazionale socialista [illegible] imposizione data da Craxi al problema.

Mi pare in sostanza che la nostra proposta politica di alternativa resti valida, ma che si debbano e che si possano, sulla base delle indicazioni di questo Comitato centrale, sottolineare il carattere di processo e di costruzione di nuovi rapporti politici e sociali con coraggio e audacia, evitando di cadere sia in errori di chiusura laicista che di debolezza subalterna.

Napoleone Colajanni

Avanzo due osservazioni – ha detto Napoleone Colajanni – [illegible] che [illegible] confronto a sinistra [illegible] complessivo [illegible] Occhetto [illegible] Craxi [illegible] Ciò non [illegible] Craxi [illegible] Ciò non [illegible] Craxi [illegible] Craxi [illegible] Craxi

[illegible] l'elettorato ha deciso di non [illegible] nella nostra opposizione programmatica. Non ci si deve fermare [illegible] se [illegible] si leva dalla delusione degli emigrati [illegible] abbandonati.

[illegible] al vertice del voto degli italiani all'estero [illegible] paesi in cui risiedono. Non non abbiamo [illegible] il timore di un voto anacronistico e di [illegible] che non si sarebbe nella realtà dell'[illegible] oggi. Se mai è stato [illegible] da molti anni: basta [illegible] i risultati delle elezioni dei comitati consolari, dove non solamente in Europa, ma anche in America latina, hanno visto le liste [illegible].

Non abbiamo più volte avanzato proposte che [illegible] ad affrontare questo problema; dobbiamo dipendere quelle nostre idee e su quella confrontarci con tutte le forze politiche democratiche e in particolare con i compagni del Psi.

Ed eccoci infine all'altra faccia della medaglia del problema, alla presenza cioè nel nostro paese di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri. C'è il pericolo di nuove ondate di razzismo, di xenofobia, che il nostro partito deve combattere.

Giacomo Schettini

Abbiamo fatto bene – ha detto il compagno Giacomo Schettini – responsabile della Commissione meridionale della Direzione nazionale del Pci – a ritornare nello scorso Comitato centrale sulla nostra identità, a riaffermare l'orizzonte della sinistra europea come il campo non soltanto da cui attingere ma anche in cui portare le risorse politiche ed ideali.

Abbiamo fatto bene perché la sconfitta del 14 giugno è stata pesante, anche se non si può parlare di declino come per ogni formazione che è parte della società, della politica, della storia e non figlia del destino.

Nonostante la ricchezza dell'ultimo Comitato centrale, continuano nel partito un certo [illegible], certe pratiche recriminatorie che rivelano [illegible], ma anche una volontà di risalire la china che non deve essere logorata.

Credo [illegible] questo Comitato centrale, anche se non si [illegible] centrate su tutto, [illegible] e di proposta che [illegible] il senso dei processi in atto e delle risposte da fare.

Tratto un solo punto: i processi di internazionalizzazione, di ristrutturazione e di concentrazione hanno definito una collocazione nuova [illegible] sbrazzolamento, non più funzionale al Centro-nord. La frattura tra le due Italie si accresce. Ma il Mezzogiorno non è un ghetto, è dentro la storia del paese. Può produrre contraccolpi. Può insorgere, con proprie peculiarità, una questione settentrionale. Partire dal Mezzogiorno, dal programma Coria, credo sia utile per rilanciare la nostra iniziativa, ricostruire e rinnovare la nostra funzione, predicandola su un terreno cruciale per le forze riformatrici. Rilengo attuale l'idea di Togliatti secondo la quale la questione meridionale specifica e connota l'azione riformatrice in Italia pur nella nuova qualità e nelle nuove dimensioni assunte, misura la necessità di incidere profondamente nelle strutture. Cosa significa oggi [illegible] nelle strutture? Significa toccare le [illegible] di accumulazione, con le scalate, le guerre [illegible] l'Europa. [illegible] difficoltà che incontriamo [illegible] di sinistra [illegible] Di dell'altro la situazione che [illegible] in Italia dopo il voto del 14 giugno, i rischi che comporta, le prospettive che offre alla ripresa della nostra azione politica.

A questa impostazione Chiarante ha inteso collegare due brevi riflessioni.

La prima riguarda le prospettive della sinistra. È evidente l'importanza che assume la ripresa di un confronto unitario tra i partiti storici della sinistra italiana, e, possibilmente, anche la costruzione di nuove esperienze di convergenza. Ma un impegno in questa direzione è efficace se si tiene ben chiaro che abbiamo a che fare – in Italia [illegible] nel resto d'Europa – con questioni di fondo, che riguardano categorie fondamentali dell'analisi e delle proposte della cultura politica della sinistra (le mutazioni profonde dell'[illegible] sociale e non solo dell'organizzazione produttiva, [illegible] di nuovi in cui [illegible] i rapporti Stato-[illegible], la [illegible] mercato, sviluppo produttivo-ambiente). Abbiamo è inevitabile la prevalenza delle ideologie [illegible] anche in strati popolari. È un lavoro di lunga lena [illegible] che ci [illegible] sul piano della [illegible] degli orientamenti culturali, della battaglia delle idee.

Al tempo stesso bisogna aver ben chiaro che non possiamo fare riferimento solo alle componenti tradizionali della sinistra, che, [illegible] e culturalmente, sono minoritarie in tutta Europa. Una nuova più ampia sinistra, che [illegible] in modo vincente all'offensiva [illegible] dar leva anche sulle nuove [illegible] che potenzialmente sono il prodotto delle [illegible] determinate dai [illegible] processi di ristrutturazione in atto.

Ed è questo il secondo punto della riflessione. Nella situazione politica italiana del dopo-voto-[illegible] guardare – sottolinea Chiarante – a quel che succede ora nel Psi, nella Dc, nell'area cattolica, evitando i complessi di una forza politica che si sente sconfitta.

Il Psi ha avuto un indubbio successo ma è assai difficile che il suo ulteriore sviluppo possa affidarsi alle stesse tattiche di questi anni, anche perché non c'è a portata di mano una presidenza del Consiglio per Craxi, e la stessa aggregazione dell'area radical-socialista è più complessa di quel che qualcuno poteva pensare. Se la nostra iniziativa saprà essere efficace diventa pressante per il Psi la necessità di scegliere tra un serio confronto programmatico e politico a sinistra, e cioè con il Pci, e l'adesione ad alleanze di governo meno agevoli di quella caratterizzata dalla presidenza Craxi.

L'altra direzione verso la quale occorre scalzare è l'area democratica cattolica. Oggi in quest'area ci si interroga sui [illegible] provocati dal preambolo e, sia, dal dibattito [illegible] autonomia e di egemonia nel pentapartito [illegible] la De Mita. Per questo si [illegible] la posizione comunista. [illegible] – anche [illegible] – a chi si immagini di ripetere le fortune dei due forni o si illude che il Pci [illegible] essere attratto [illegible] catena d'acciaio. Bisogna [illegible] democratici [illegible] della Dc [illegible] con grande [illegible] natura politica del partito, senza [illegible] congiunta ripresa [illegible] dei nodi di fondo di una prospettiva [illegible] ce.

Noi non siamo per [illegible] del «tanto peggio tanto meglio» [illegible] nei confronti della Democrazia cristiana. Ma proprio per [illegible] [illegible] [illegible]

l'Unità
IL DOCUMENTO

La replica di Natta al Comitato centrale

Rinnovare il partito per incidere sul futuro del paese

[illegible] Rimane che lo sforzo compiuto in questi giorni, con una discussione ampia, schietta e senza diplomatizzazioni, sia un fatto importante e positivo per il nostro partito.

Tanto più potrà essere positivo non solo per noi, ma per il movimento operaio, democratico, progressista, per la sinistra italiana di cui siamo tanta parte, se da questa presa di coscienza delle cause e dei motivi della sconfitta del 14 giugno da questo confronto serio e teso sulla politica e sulla stessa scelta di un vicesegretario verrà un impulso ad andare avanti nel chiarire, organizzare e sviluppare rapidamente la nostra risposta politica.

Siamo in una situazione in cui non ci sono consensi attesi, ripiegamenti e disimpegni. Lo stesso sviluppo della nostra politica in termini di prospettiva dipende anzitutto da ciò che saremo capaci di fare oggi, dai fatti che sul terreno dell'iniziativa politica riusciremo a promuovere nelle prossime settimane.

C'è la questione della formazione del governo. Già nella relazione ho detto che tocca in primo luogo alla Dc e ai Psi pronunciarsi, indicare intenzioni e volontà. Ma questo non significa certo che da parte nostra si debba restare in attesa o rinunciare a formulare delle indicazioni, a prospettare problemi di contenuto e soluzioni politiche alla crisi italiana. Per noi, che da [illegible] abbiamo imparato che politica e [illegible] debbono avere una coerenza [illegible] è oggi necessario collocare il rinnovamento del nostro partito tra le condizioni essenziali che possono incidere sulla prospettiva del paese.

Anche di questa questione dovremmo a discutere in Comitato centrale [illegible] dell'intera [illegible] attiva [illegible] quando trovremo le [illegible] del confronto politico. Occorre comunque [illegible] in questo passaggio il maggior numero di compagni, cercando di stringere i tempi negli [illegible] direttivi a partire dai Comitati federali.

Vorrei [illegible] grave che avessimo potuto [illegible] in questa circostanza sarebbe stato [illegible] di una sottovalutazione, di una riduzione [illegible] del colpo subito. Ma non meno grave sarebbe [illegible] nella ricerca dei rimedi, delle correzioni, [illegible] non fosse del tutto lucida la consapevolezza della forza e della funzione del nostro partito, dei doveri e delle possibilità che abbiamo.

Abbiamo l'energia, l'intelligenza, la forza per affrontare le grandi trasformazioni e gli sconvolgimenti che segnano i nostri tempi. Ma guai se ci dominasse la preoccupazione di rischiare tutto per inseguire esclusivamente recuperi in tempi rapidi, guai se ragionassimo per schemi.

Abbiamo l'obbligo di capire perché abbiamo avuto una perdita, pesante, di consensi, dopo quelle del '79 e dell'83, e, soprattutto, perché non abbiamo avuto capacità di attrazione, di conquiste e di sfondamenti (è il problema dei giovani, ma non solo quello).

Abbiamo però anche il dovere di non dimenticare che dobbiamo rispondere – e subito – a quella parte grande ed essenziale del nostro paese che ha avuto fiducia nel nostro partito, nelle sue proposte, nella sua azione, nella sua battaglia politica. Anche a chi ci ha votato magari criticandoci ma avvertendo che la possibilità di un rinnovamento della società italiana e [illegible] di affrontare al punto [illegible]

[illegible] a ciò che per noi è stato essenziale nella forma partito. L'altra è che dobbiamo pensare ancora più a fondo di quanto non abbiamo fatto fino ad ora a cosa può e deve essere [illegible] grande associazione politica volontaria [illegible] sono concreti quale è il nostro partito.

Dobbiamo nascere a rafforzare l'identità e la cultura politica del nostro partito in modo di essere in grado di dargli un grande [illegible] unitario. Io non ho dubbi: il partito deve [illegible] un organismo politico unitario, nel [illegible] mento e sul fondamento del pluralismo, della libertà, della laicità.

Sulla trama dell'elaborazione, del dibattito, di queste scelte [illegible] ragioni, su parte che noi possiamo organizzare il dibattito che deve portarci a delle [illegible] nel prossimo Comitato centrale. In [illegible] definire anche in [illegible] valutazione della vicenda [illegible] tutto una indicazione [illegible] di impegno per il nostro [illegible].

Sul Comitato centrale abbiamo discusso molto sulla proposta che io ho fatto relativa alla elezione di un vicesegretario. E la discussione ha convinto, mi pare, [illegible] di questi giorni. Il significato politico [illegible] metodo, i tempi.

Voglio dire subito che non è possibile accettare interpretazioni tese ad affermare che con questa proposta si voglia perseguire una qualche rottura degli equilibri politici del congresso, né si è inteso a forzare in una particolare direzione l'orientamento e l'indirizzo della nostra politica.

Considerazioni, riserve e critiche di questo tipo non mi pare abbiano un fondamento serio [illegible] sono ben comprensibili, se si tiene conto che il compagno Occhetto ha avuto una parte rilevante nella elaborazione delle Tesi congressuali. Non mi pare d'altra parte che contrasti e dissensi significativi si siano verificati sulla valutazione e la conseguente lettura da trarre dal voto. Voglio dire schiettamente qui quanto ho già affermato in direzione: ritenevo da tempo che questa esigenza fosse matura; io stesso, personalmente, l'ho avvertita come un bisogno reale. Né si è trattato di una sorpresa. Sin dal febbraio scorso in una riunione della Commissione centrale di controllo [illegible] discusse di questa eventualità. Si [illegible] allora e, più recentemente, sulla stampa, indicazioni, spesso del tutto infondate, [illegible] ritenersi diverse.

Non ho certo voluto affrettare [illegible] tagliar corto a campagne di questo tipo ma neppure ho ritenuto di farmi condizionare [illegible] impacciare rispetto ad una scelta che mi è parso giusto promuovere per delle esigenze non rinviabili di [illegible] che venivano e vengono dal partito.

Anche personalmente ho valutato, nel momento in cui ho [illegible] che il peso [illegible] va ad essere sulle mie spalle, che una [illegible] sponsabilità più [illegible] e [illegible] agevolare il mio compito.

I metodi sono [illegible] anche di [illegible] originali. Non capisco [illegible] avremmo dovuto avere prima un chiarimento politico e dopo compiere scelte di responsabilità. Ciò avrebbe avuto un senso se il compagno Occhetto avesse rappresentato un indirizzo particolare, un orientamento diverso da quello generale su cui ci troviamo. Ma non è così. Non abbiamo [illegible] di operare scelte, ma scelte politiche e programmatiche rilevanti. Rilevanti, così

Una forza socialista non può stare dentro la modernità solo per farsi trascinare Bisogna guardare nel profondo dell'Italia e dell'Europa

Discutere per fare più chiarezza su ciò che abbiamo voluto dire e intraprendere a Firenze Trarre la lezione delle cose meglio a volte una scelta netta

La proposta di Occhetto: nessuna rottura di equilibri congressuali e nessuna forzatura verso particolari orientamenti

uno [illegible] acuto per la direzione nella coalizione governativa.

Sono stati avvenimenti di portata diversa, ovviamente, ma che hanno inciso nelle nostre determinazioni. Per quanto concerne il pentapartito io credo che il nostro intervento, tentato nella crisi dell'estate '86, fosse un intervento giusto. Quando abbiamo parlato di un governo di programma abbiamo compiuto un tentativo che certo aveva una prevalente configurazione di contenuti, ma il suo interlocutore fondamentale era il partito socialista. Voglio inoltre ricordare che noi, già dopo le elezioni europee dell'84, abbiamo compiuto una scelta [illegible] importante, spostando il campo del [illegible], facendo affermazioni nette, per [illegible] riguarda i nostri rapporti con il Psi e le altre forze politiche prima ancora di arrivare [illegible] al congresso ad una definizione più [illegible] della linea dell'alternativa.

Nell'autunno dell'86 [illegible] per dar vita ad un movimento [illegible] che [illegible] se una ripresa sul piano politico. Abbiamo avuto certo in diversa complessione nostre, dei sindacati, del movimento operaio. Ma il bilancio non è [illegible] solo negativo. Alcune cose sono infatti avvenute. Ci sono infatti [illegible] determinate [illegible] che [illegible] tre una azione [illegible] abbiamo avuto l'occasione. [illegible] all'ultima seduta che ha poi avuto il suo sbocco nelle [illegible]. Cosa dunque non ha funzionato? [illegible] ho parlato di ritardi [illegible] nostre decisioni [illegible] nel dibattito [illegible] fatti [illegible].

Sarebbe [illegible] che siamo stati [illegible] di maggioranza, mediando, l'unità del partito e del suo gruppo dirigente. Si è trattato spesso di tenere conto delle esigenze di classi, di ceti, di interessi diversi. Il che non significa che non dobbiamo trarre la lezione [illegible] a volte è meglio una scelta [illegible] che può sembrare anche p[illegible] squilibrata.

In [illegible] anno [illegible] che [illegible] dei [illegible] dirigente abbia detto [illegible] discussione [illegible] del congresso. A[illegible] dub[illegible] [illegible] dic[illegible] [illegible] centrali[illegible] [illegible] che [illegible] tabula [illegible] sono sembrate condivisibili. E ogg[illegible] [illegible] cercato di dirlo. Ma, al di là di [illegible] quindici, l'esperienza [illegible] oggi, impo[illegible] partito a discutere [illegible] più che [illegible] ciò che abbiamo [illegible] e Firenze.

[illegible] vogio indicare le questioni che [illegible] più rilevanti, così come sono venute dal nostro intervento anche da nostri dirigenti.

Primo [illegible] significa parte integrante della [illegible] Europea. Ciò che deve essere [illegible] che abbiamo fatto una scelta [illegible], non una scelta organizzativa. Abbiamo affermato una volontà ed un impegno di essere una forza partecipe in Europa della lotta per una prospettiva progressista e di sinistra per dare un contributo nuovo, autonomo, originale aprendo le nostre capacità e secondo la peculiare identità del nostro partito. Noi siamo un partito che non appartiene in termini politici e ideologici a tutta la tradizione del movimento comunista internazionale. Vogliamo essere nella sinistra europea dunque con la nostra identità, con la nostra caratterizzazione. Si è parlato su di una questione, che a me sembra essenziale e che [illegible] sia distinto anche in precedenti fasi da altre forze di sinistra. Voglio dire che noi siamo impegnati, e continueremo a farlo, per i grandi obiettivi della redistribuzione del reddito, per una politica di equità e giustizia sociale. Ma, nel contempo, ci battiamo per un intervento nell'uso dell'accumulazione, che è poi il grande tema della programmazione e del rapporto tra programmazione e mercato.

Secondo significato, portata dell'alternativa, rapporto con il partito socialista e, aggiungo io, con le altre forze politiche. Costantemente si è rivelato che nel nostro dibattito è rimasta troppo in ombra la Democrazia cristiana e la questione del rapporto con il mondo cattolico.

Per una politica e prospettiva di alternativa centrale, senza dubbio, il problema del rapporto tra le forze di sinistra, ma è altrettanto chiaro che ci sono altri interlocutori, altre forze con le quali questa politica deve fare i conti e deve guadagnare consenso.

Il dato essenziale della linea emersa nell'ultimo congresso è che abbiamo liberato la politica di alternativa da modi di egemonismo pregiudiziale. Abbiamo affermato una idea di coerenza tra un progetto, un programma politico e la costruzione di uno schieramento sociale e politico, [illegible] sulla base di una sfida, di una competizione aperta. Questa stessa proposta non ha avuto il consenso necessario per divenire subito [illegible] una possibile soluzione di governo. Dovuto [illegible] che questa nostra proposta e la [illegible] non è servita a [illegible] solo per [illegible] non si è [illegible] fatto in [illegible] politica, nella dislocazione delle forze.

Certo non abbiamo perduto due voti. Ma io credo che anche determinati mutamenti di valutazione, di indirizzo in altre forze politiche – mi riferisco anche al partito socialista – non siano estranei a proposte che la nostra politica ha aperto. Avrà una [illegible] importanza – deve averla per [illegible] Comunque [illegible] programmatica a cui [illegible] andare per precisare le nostre scelte [illegible]. Per [illegible] anche su un terreno [illegible] rapporti nella [illegible] mente un rapporto [illegible] con il partito socialista sulla politica [illegible] sociale e su [illegible] delle [illegible] istituzionali.

Quello che dobbiamo avere [illegible] chiaro è che [illegible] non sono barato [illegible] ad una [illegible] di schieramento, alla stessa dei partiti. Abbiamo coltivato possibili che superano [illegible]. Diverse, in potenza [illegible] del partito socialista. Ora [illegible] dubbi sulla esigenza [illegible] forze di sinistra, come non rinunciare [illegible] ed egemonie così [illegible] anche le basi di accordo [illegible]. Vogliamo il confronto sui contenuti, [illegible] le ragioni della nostra critica [illegible] del Psi vogliamo una ricerca di convergenza e di unità sulla base di discriminanti chiare fra una politica di impronta moderata ed una politica di segno progressista.

Su una ultima e decisiva questione, quella del partito, io traggo dalla discussione due conclusioni: una è la conferma a non rinuncia[illegible] bisogno di operare scelte, sia scelte politiche e programmatiche rilevanti. Ritengo, cari compagni, di aver seguito un metodo corretto, di aver posto nel modo dovuto il problema nella direzione. Ho maturato la convinzione che il sistema delle consultazioni spesso lungo, defatigante non possa essere preso a modello. È non vedo proprio nulla di scorretto nell'aver posto questa questione in direzione in modo diretto. Senza dubbio si tratta di una scelta rilevante qual è la designazione di un segretario. Ma di questo si tratta, non di una investitura, ma dell'affidamento di una funzione di corresponsabilità più netta di quella che poteva essere fino ora nel compito del coordinatore e di una più aperta messa alla prova. Nessuno può pensare, non io certamente, che ciò esaurisca ogni problema di [illegible] strutturazione, di sistemazione del [illegible] partito, delle sue strutture e del suo gruppo dirigente. Nel pensiero Cc avanzerò [illegible] proposte specifiche delle quali nella [illegible] ho dato solo indicazione di massima. [illegible] Insegna la di una maggiore distinzione tra [illegible] governo nelle istituzioni e compiti [illegible] del partito, di trasferimento negli organi [illegible] gioni, di maggiore capacità operativa [illegible] tuto dell'organismo esecutivo. Io credo che la sede più idonea per un esame, una proposizione delle sol[illegible] sia la direzione del partito.

In conclusione [illegible] cercato, dal giugno [illegible] mio lavoro ad una [illegible] to prevenzione su [illegible] che successivamente [illegible] condurre ad unità, [illegible] l'unità del partito, del suo gruppo dirige[illegible] di corresponsabilità, di lavoro comune delle forze essenziali del partito. E per questo [illegible] che ho sentito e sento acutamente, ho op[illegible] perché vi fosse l'espressione più ampia, [illegible] delle posizioni, delle idee nel partito. Ho cercato, per quello che stava in me, di determinare condizioni che permettessero il confronto più ampio e più aperto possibile. So anche che mi possono essere mossi rilievi a questo proposito, che tutto questo può aver comportato un qualche detrimento per la tempestività e anche per la fermezza nell'opera di direzione; magari può anche aver comportato qualche inconveniente per quello che riguarda il ruolo e anche l'autorità del segretario del partito.

Io voglio ribadire che da parte mia non ho nessuna intenzione di cambiare questo orientamento, questo spirito, questo metodo. Io non sono un teorizzatore della pratica delle maggioranze e delle minoranze, anche se sono del tutto convinto che quando insorgono delle divergenze, delle diversità di valutazioni politiche, è preferibile la chiarezza. Sono dell'idea di venire, nella direzione, nel Comitato centrale, ogni volta che è necessario. Ma in questo caso non c'è stato o non ci [illegible] accordo io voglio dire che questo a me [illegible] non può significare, non significa [illegible] per me, che è insorto un contrasto o una rottura che investe la politica o che investe in questo momento le responsabilità di [illegible]. Io ho sentito quello che ha detto il compagno Napolitano, ho sentito quello che ha [illegible] anche il compagno Tortorella, delle loro disponibilità, ma ho sentito anche altri compagni, anche tra i più giovani, e certo questo vale per tutti. Io credo che più che sia sia dobbiamo fare uno sforzo per l'unità nella chiarezza, nella corresponsabilità e per l'impegno pieno in questo passaggio difficile della nostra storia, meglio che abbiamo costruito in lunghi anni nella storia e nelle [illegible] del Pci e [illegible] partito.

Gli altri interventi al Comitato centrale

Mario Santostasi

Si è parlato del voto meridionale – ha rilevato Mario Santostasi della Direzione, segretario regionale in Puglia – ma tale voto non può essere archiviato – come ha fatto per esempio Enzo Forcella – come un area particolarmente inerte e conservatrice del voto nazionale, per l'eccezione aumento della Dc. Il minor incremento del Psi, la mediocre prova dei verdi e la minore flessione nostra. Non solo noi, ma anche molte autorevoli di opinazione diversa, hanno indicato nel Mezzogiorno una prova del fallimento del pentapartito, e rilevato l'approfondimento quantitativo e qualitativo del dualismo.

Lo spostamento verso il centro e verso i partiti di governo, che non ha riscontri nel risultato nazionale né in quello del Nord, è da ritenere un consenso attivo, un premio consapevole a una qualità riformatrice del pentapartito [illegible] Questa positiva sindrome non solo [illegible] della realtà meridionale, ma cozza [illegible] esperienza. Chiunque abbia vissuto [illegible] campagna elettorale sa che tutti i partiti di governo e soprattutto il Psi hanno [illegible] ambizione di parlare [illegible] Meridione, e [illegible] spregiudicato verso i [illegible] e le aree più disagiate. Di altro, [illegible] Quello che viene raccolto è l'effetto [illegible] politico dell'approfondimento e [illegible] della dipendenza nei [illegible] popolari. Ma anche [illegible] nuovi e urbani che [illegible] alimentato la caduta [illegible] della Dc e una crescita di voti del Psi e [illegible] area laica. Persino la risposta al maggior [illegible] modernizzazione, per quanto illusoria, [illegible] e cattiva diagnosi.

Del Mezzogiorno appare dunque più chiara che si vota non comune una soluzione delle contraddizioni centrali dello sviluppo, ma continue le condizioni non solo di una nuova scontitta, ma di un arretramento della sinistra. Per certi versi il voto meridionale appare l'altra faccia del successo al nord di certe linee localistiche e nazionale, per l'effetto comune di una divisione profonda del paese. È un processo che è accumulato negli anni, quando si andando concentrando al nord la gran parte dei processi di modernizzazione e il Mezzogiorno veniva abbandonato ai dinamismi spontanei di forze marginali, o alle politiche assistenziale. Non si [illegible] allora, non si tratta soltanto, di non aver raccolto a sufficienza la protesta sociale, come anche vera. La sfida che non abbiamo saputo bloccare era più alta.

Dal referendum sulla scala mobile prendiamo una nostra rinunciare della domanda di sviluppo diverso che era contenuta dentro quel 31% del voto al nel Mezzogiorno. Dunque, se c'è [illegible] di [illegible] [illegible] non [illegible] grande solo il nucleo di una [illegible] [illegible] e operaio, ma in primo luogo il pericolo di [illegible] opposizione più alta, [illegible] [illegible] del Psi. Che [illegible] [illegible] ne. Occorre [illegible] i motivi negli elementi nazionali della politica del Psi, [illegible] modo di essere, dell'[illegible] immagine. In particolare a Bologna il [illegible] per la sinistra sulla mente di [illegible] la [illegible] del Comune.

Questa [illegible] perché [illegible] un appiattimento delle caratteristiche delle peculiarità, dei caratteri storici [illegible] della realtà italiana. [illegible] perché c'è un appi[illegible], un livellamento della nostra capacità [illegible] di far [illegible] allineamento all'impostazione [illegible] del Pci a Bologna e in Emilia [illegible] sempre nelle diverse [illegible] storiche [illegible] capacità di fare politica [illegible] alla linea nazionale, ma [illegible] della vitale autonomia nella lettura [illegible] di massa e nella capacità di governo espressa [illegible] locale e regionale. Sono anche [illegible] che le scelte fondamentali di Firenze non debbano essere messe in discussione, ma chiarire e fare uscire dall'ambiguità a cui ha corrisposto una pratica fatta di tatticismi e opportunismi. Così è avvenuto per la scelta che fa caratterizzare il dibattito congressuale – anche se ancora Consulta dimostra di non averla compresa – di essere parte integrante della sinistra europea, ma che finisce per essere una stanca ripetitiva litania se non diviene motivo di iniziativa, di movimento, di realizzazione. Ma come possiamo muoverci su questo terreno se manteniamo separato, spesso contrapposto, il rapporto con i partiti socialisti e socialdemocratici, con i loro organismi e [illegible] per e soprattutto con il Psi in Italia? Di [illegible] crisi del pentapartito ci siamo caratterizzati per un attacco indiscriminato, spesso [illegible] quello al Psi, senza distinguere e [illegible] cogliere il significato delle contraddizioni [illegible] determinavano tra Dc e Psi.

I rimedi da prendere sono di un [illegible] politico-organizzativo e di [illegible] Dobbiamo rinnovare il gruppo dirigente a tutti i livelli senza chiudere nel [illegible] di posizioni di potere, senza personalismi [illegible] un confronto [illegible] sulle scelte politiche. [illegible] e si rafforza [illegible] nel vivo della lotta. [illegible] d'accordo di non [illegible] perché è una proposta che contraddice questa necessità, crea pericolose [illegible] e dissonanze al dibattito e [illegible] politico, oltre [illegible] e dopo [illegible] nel partito.

Fernando Scano

Emerge dalla discussione del Comitato centrale [illegible] del carattere cruciale che [illegible] questo passaggio nella vita del partito – ha affermato Fernando Scano, segretario regionale della Sardegna, proseguendo con una grossa sulla [illegible] del partito alla [illegible] nati problematiche di fondo, ad esempio [illegible] Sul in fondo le scelte dell'opinione e dei detti dei cittadini, superando la logica dell'egualitarismo nuova presente ma che finisce di condannarci alla subalternità nel confronto dell'ideologia liberista. Si sono individuate nelle lacerazioni a cui è stato sottoposto il nostro insediamento nel mondo del lavoro, alcune delle cause principali della nostra sconfitta. La massiccia ristrutturazione dell'apparato produttivo non ha solo prodotto l'espulsione di quasi un milione di lavoratori, non ha allargato la base produttiva. È stata ridisegnata la mappa del potere del capitalismo italiano. Allora il problema non è solo più salario ma di ricostruire un potere dei lavoratori per far sì che la ricchezza prodotta venga più equamente redistribuita e soprattutto orientata ad allargare la base produttiva. Ecco perché stanno che dall'analisi e dalla lettura delle nuove contraddizioni della società si debba precisare, questo sarà il compito della Conferenza programmatica, il progetto di cui il Pci è portatore, l'idea di società per la quale i comunisti chiedono il consenso impegnandosi a lottare quotidianamente [illegible] questo aprire un serrato confronto [illegible] forze di progresso a comunicare [illegible] per rilanciare la politica dell'alternativa. La campagna elettorale ha confermato la tradizionale [illegible] di come il partito si [illegible] con la [illegible] soprattutto per il [illegible] Ma il Pci è in questo periodo di massa ha [illegible] il suo [illegible] importanti compiti [illegible] Per questo una riflessione del partito [illegible] pena la perdita di alcuni tratti fondamentali [illegible] della connotazione del partito [illegible]

[illegible] infine, [illegible] un punto. Nella vita del nostro partito i gruppi dirigenti si sono [illegible] e si sono stati quindi espressioni [illegible] fondamentali della sua politica. [illegible] può ricordare l'indimenticabile 1956 e altri analoghi passaggi importanti. Ora siamo ad un analogo [illegible] in cui la società che cambia e che [illegible] di sentirci in discussione o noi stessi [illegible] dovuto parte integrante della sinistra [illegible] rinnovando le nostre sfere e la nostra politica senza per questo compiere sbarre, o una incognita sul nostro futuro è ipotizzabile. Per questi motivi rimpiro che sia necessario accelerare il processo di rinnovamento del gruppo dirigente.

Giuseppe Bova

Dopo il voto – ha detto Giuseppe Bova, segretario della Federazione di Reggio Calabria – è prioritario un immediato impegno esterno del partito. A chi preconizza il veloce declino del Pci dobbiamo ricordare che dieci milioni di voti non sono liquidabili con poche battute. Tutti sono avendo prova consapevolezza però che è necessario [illegible] una risposta per dispiegare una nuova azione sociale e politica. Ciò per evitare tem[illegible] di ripiegamento e per dare risposte [illegible] ai partiti che emergono [illegible]

Ciò ha fatto la campagna elettorale ha avuto la conferma di quelle preoccupazioni che [illegible] apparire alla [illegible] le, seppure frastornate per [illegible] nazionale complessa e [illegible] sono trovati di fatto disarmati [illegible] e mantenuto un corretto rapporto con la realtà, con contenuti movimenti che hanno negativamente [illegible] dei disagi del paese di tutto il [illegible] Questo uno dei [illegible] Antonio [illegible] [illegible] provedimenti [illegible]

La [illegible] parti di [illegible] del [illegible] come il [illegible] inutile, che potrebbe [illegible] un [illegible] strumentale se non addirittura [illegible] Più [illegible] al fini di una rappresentanza [illegible] della realtà del partito e del paese. [illegible] di una potenza di [illegible] dei partito [illegible] e impegnare [illegible] periferico, nei comitati regionali e nelle federazioni più esposte ai pericoli di [illegible] elettorale i compagni più autorevoli e prestigiosi. L'idea che un compagno [illegible] e costa soltanto se si trova impegnato in un lavoro nel palazzo delle Botteghe Oscure, determina una volta per tutte abbandonarla anche per porre fine a quel processo di disaggregazione dei quadri a cui abbiamo assistito con irresponsabile indifferenza. Rifiutare nel lavoro di direzione regionale o di grande organizzazione provinciale un gruppo di compagni dalla segreteria e dalla direzione nazionale può essere un segnale importante per le nostre organizzazioni territoriali e al tempo stesso può meglio garantire quel costante rapporto tra il centro e la periferia del partito.

Una seconda proposta riguarda la possibilità [illegible] del mandato parlamentare dei compagni della Direzione (fatte salve le naturali eccezioni) che non hanno responsabilità specifiche nei due rami del Parlamento. Al fine di recuperare quei candidati [illegible] e sono qui sia al lavoro parlamentare [illegible] rapporti con le sezioni e [illegible] periferiche.

Al fine di evitare le [illegible] che avevo accennato [illegible] precedente Comitato centrale [illegible] rafforzare la costituzione [illegible] del Cc che studi e elabori [illegible] da discutere nell'ambito del partito, relative ai criteri da assumere per la scelta dei candidati. Non [illegible] la regola, non [illegible] mondo [illegible] elezioni [illegible] dei [illegible] dalle competenze specifiche [illegible] compagni, [illegible] con la [illegible] Non possiamo accettare [illegible] ignorante, il divario di [illegible] economica differenziate all'interno dei [illegible] del partito.

Infine va [illegible] alla direzione dell'Unità di esaminare con [illegible] urgenza e il mandato senso di [illegible] la necessità di strutturare almeno per le grandi aree metropolitane (dove più cura è stata la scissione elettorale) la pagina locale, unica [illegible] che può disporre l'organizzazione del partito, al fine di garantire un rapporto quotidiano con i [illegible]

le quali vanno trovati i motivi di azione unitaria. E vanno affrontate le critiche e per certi aspetti [illegible] di massa [illegible] al sindacato su [illegible] politiche contrattuali sia sulle forme di rappresentanza, su quelle che alcuni settori di lavoratori indicano come [illegible] del sindacato confederale. Va ditto l'utilità del movimento sindacale, e va superato il [illegible] della dispersione, ma con una revisione critica conseguente delle politiche contrattuali e delle forme di rappresentanza, in senso democratico.

Lanfranco Turci

Nelle elezioni del 14 giugno – ha detto Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative – non c'è solo la nostra sconfitta. La Dc, infatti, si sposta ulteriormente a destra e non recupera le condizioni per riproporre la sua egemonia. C'è uno spostamento a sinistra che premia il Psi e altri [illegible] nuovi. Il successo del Psi non [illegible] rispetto di colla dell'alternativa [illegible] anni, ma un segnale – per quanto [illegible] – di una volontà di [illegible] Perché l'alternativa sia credibile [illegible] tra Pci e Psi [illegible] tenuto in piedi [illegible] locazioni parlamentari [illegible] di un [illegible] con il Psi [illegible] e individua[illegible] di lotta.

Circa le cause della nostra [illegible] credo che il [illegible] nel referendum [illegible] scala mobile [illegible] non [illegible] Certo [illegible] che [illegible] ingiusta all'onda [illegible] quella, per la scelta del referendum [illegible] ha alimentato una lettura della società e dei rapporti politici [illegible] ha condizionato pesantemente e negativamente la nostra condotta di [illegible] cosa è la questione salariale che [illegible] tendenze fra larghi strati di lavoratori, altro è riproporre una centralità [illegible], come hanno fatto alcuni interventi, che se anche la condivamo di fondamentale [illegible] ecologistica, non sarebbe comunque in grado di rapportarsi con le grandi trasformazioni sociali di questi anni, con la nascita di nuove figure legate al terziario e alla crescita del lavoro autonomo e con i conflitti civili, culturali e ambientali che attraversano la società moderna. Il congresso di Firenze comporta opzioni diverse e più nicche. Dobbiamo puntare a un profondo rinnovamento della nostra cultura politica che, a partire dal rapporto decisivo ed essenziale col mondo del lavoro, sappia andare oltre i rilevamenti e i confini del passato. L'opzione è quella della sinistra di governo, dell'alternativa che assume esplicitamente i valori dell'assetto politico democratico e i presupposti dell'economia di mercato, senza rinunciare a guidarla con una forte azione riformatrice verso obiettivi di giustizia sociale, di piena occupazione, di [illegible] economica e di compatibilità ambientale. Su questo terreno [illegible] dopo Firenze [illegible] l'uomo, i suoi bisogni, il suo diritto [illegible] alla sicurezza, alla salute, a una [illegible] e a una pensione decorosa. E tutto [illegible] in un quadro di politica morale, di giustizia [illegible] e fiscale, di democrazia reale (che [illegible] lavoratori e sindacati, come la regolamentazione per legge dello sciopero). Così come [illegible] anche un altro compito: quello di adeguare il partito ai problemi nuovi. Concordo, a questo proposito, con la risposta di Natta circa la vicesegreteria, [illegible] è sembrato molto felice il metodo [illegible] necessaria.

Salvatore Vozza

È giusto non sottovalutare la gravità della sconfitta che abbiamo subito – ha detto Salvatore Vozza –. La nostra proposta dell'alternativa è apparsa poco credibile e convincente di fronte ad un quadro politico condizionato dalla disputa tra Dc e Psi, troppo dentro la logica degli schieramenti. Non siamo riusciti a far passare tra la gente il suo significato di rottura.

Con questo voto avanza il Psi, un partito che si è presentato in maniera dinamica, ambigua, con più facce, dal partito che sta dentro le istituzioni a quello che le mette fortemente in discussione e diviene antagonista della Dc. [illegible] una politica che è stata premiata e con la quale dobbiamo fare i conti, senza nessuna subalternità né pretesa di egemonia da parte nostra, ma senza nemmeno regalarla al Psi.

Abbiamo perso consensi – ha aggiunto – in più direzioni. Al Nord che ha beneficiato di più del miglioramento della situazione economica come nel Mezzogiorno che è arretrato e ha subito crisi. È esistano i nodi del rapporto con le grandi aree urbane, con le giovani generazioni e, forse per la prima volta in [illegible] dimensioni, si apre una difficoltà con [illegible] operaia. C'è il rischio di apparire un partito spiazzato socialmente: ecco perché oggi sono necessarie riflessioni nella nostra identità [illegible] dobbiamo spingere più avanti l'elaborazione del Congresso di Firenze. A partire dal programma che richiede priorità e scelte: dai temi del [illegible] lavoro, al Mezzogiorno e all'ambiente [illegible] chiara individuazione delle forze a cui ci rivolgiamo. Al tempo stesso va rilanciata una sfida anche ideale [illegible] della solidarietà, dell'eguaglianza, del [illegible] della politica, del socialismo. [illegible] di essere parte della sinistra [illegible] ci ad approfondire [illegible] hanno già fatto, ma [illegible] originale. C'è stata [illegible] al partito, uno investimento [illegible] tutto. L'affermare di non [illegible] fare che [illegible] sarà comunque sempre di più [illegible] scelte. Come si è potuto verificare nel mondo del lavoro con processi di innovazione [illegible] con l'espulsione di migliaia [illegible] Con l'attacco al salario, la [illegible] questo e [illegible] Dopo il referendum abbiamo avuto [illegible] e lenti che hanno generato sfiducia, distacco [illegible]

Guido Fanti

Nel partito c'è tuttavia sia anche volontà di capire bene i motivi della sconfitta. Non mi pare però – ha detto Guido Fanti – che la relazione conteneva nell'importazione data a questa riunione del Cc siano adeguate. La proposta di eleggere un vicesegretario rischia [illegible] di spostare l'attenzione su aspetti nominali e di assetto interno mettendo in ombra i [illegible] politici. Il dato politico essenziale del [illegible] giugno è il calo, superiore alla media nazionale, che subiamo nelle grandi aree metropolitane [illegible]

Cesare De Piccoli

In campagna elettorale, ha [illegible] Cesare De Piccoli segretario regionale [illegible] hanno agito i messaggi forti [illegible] e su questi oltre alle contrapposizioni [illegible] Craxi e De Mita [illegible] zione e l'assegno [illegible] «Forza Italia» [illegible] di dialogo fondato su valori tradizionali sui quali raggiungere la diaspora del mondo cattolico [illegible] nuovo collateralismo. Il Pri con [illegible] Italia» si è candidato alla guida [illegible] modernizzazione [illegible] proposta programmatica [illegible] forte, che punti a conquistare la maggioranza [illegible] non reso credibile la proposta dell'alternativa. Sempre più la gente si chiede: perché il Pci è assente? Per fare così [illegible] alla situazione [illegible] la ripresa [illegible] Si pone per noi, allora, la necessità di [illegible] alcune discrimi[illegible]

Sergio Garavini

Scontiamo una evidente difficoltà a comprendere e reagire alla rottura sociale che è stata conclusiva di un potente cambiamento in Italia, in Europa, negli Usa. Una rottura – ha detto Sergio Garavini – che ha radici oggettive che è stata promossa dalle politiche moderne, che ha avuto e ha cause e motivazioni politiche precise. Si è operato in due sensi: da una parte c'è stato l'attacco all'occupazione, al salario, alle condizioni di lavoro, alle prestazioni sociali espressione [illegible] operaia che ha spinto indietro [illegible] solo gli operai ma anche parte prevalente della popolazione [illegible] nel reddito, nella sicurezza sociale, nel ruolo morale e politico nella società. E [illegible] evoluzione tecnologica ha cambiato la composizione sociale delle classi operaie, ma non ha limitato, anzi su [illegible] certi aspetti rilevanti, il lavoro manuale e non qualificato. D'altra parte c'è stata la sollecitazione verso [illegible] nuovo bisogno di capacità di lavoro e di [illegible] che va [illegible] dal rifiuto immediato del [illegible] Il Pci ha [illegible] interpretare [illegible] questo processo di rottura e [illegible] alla disoccupazione [illegible] e politici di larga parte del lavoro, [illegible] argomento che questa discriminazione [illegible] il prezzo e la condizione per [illegible] verso l'alto, per quella crescita del più capace [illegible] apprendersi che sarebbe il vero e unico [illegible] per realizzare oggi.

E il Pci? [illegible] scelta netta, omogenea, coerente [illegible] a fatti [illegible]. Costretti dal nostro fondamentale insediamento sociale ad una lotta per la difesa del posto di lavoro, perdita sindacale così incisiva e divisiva, non siamo riusciti ad aprire una battaglia politica e culturale di fondo su questi temi. Non si tratta solo di rispondere all'attacco alla classe operaia che resta il cemento dei blocchi moderati. Questa risposta è essenziale per intervenire in quell'area di popolazione lavoratrice, di lavoro qualificato indipendente e autonomo subordinata ai gruppi capitalistici dominanti. Qui apparivano [illegible] di classe operaia, gli altri di ceti intermedi, sembrano quasi sparpagliati da una [illegible] una stabile classata che a me pare indispensabile per una corretta linea di alleanze. A [illegible] patto dobbiamo non solo confermare [illegible] politica decisa a Firenze, ma dare segni di [illegible] e di centralità di direzione politica [illegible] proprio l'esigenza a [illegible] positivamente la proposta di [illegible] vicesegretario, nella persona di [illegible] a questo deve seguire la [illegible] contenuti programmatici e politici [illegible] nostri rapporti con i [illegible] dagli scioperi del 1984 [illegible] nuove disponibilità ai [illegible] a una scelta unitaria [illegible] rottura. Ma è chiaro, per un [illegible] Pci, per la linea dell'alternativa, [illegible] un corpo grave [illegible] secondo punto [illegible] contenuto [illegible] sindacato, nella Cgil [illegible] programma [illegible] Ma non [illegible] vanno sondati sul [illegible]

Diego Novelli

L'analisi del voto – ha sostenuto Diego Novelli – è [illegible] indipendentemente dalla direzione del Pci. [illegible] ricerca, presenta un dato costante, [illegible] stabile, di fronte a qualsiasi tentativo che si [illegible] dove ad esso negativo registrato dal nostro partito, questo elemento è rappresentato dallo scollamento verificatosi tra la proposta politica portata avanti dal Pci e il corpo elettorale, tra i problemi aperti nel paese e le risposte che noi abbiamo saputo dare anche sul piano dell'iniziativa istituzionale e di massa, ma soprattutto (ed è questo il dato che va sottolineato) la divaricazione che si è prodotta in questi ultimi anni tra gli organismi dirigenti centrali e periferici del partito con le organizzazioni di base.

Antonio Giallara

Già prima del voto – ha detto Antonio Giallara, segretario della sezione comunista della Fiat Mirafiori – a Torino si era capito che per noi sarebbe stata dura. C'era quasi un senso di rassegnazione, di [illegible] di distanza tra noi e gli elettori, specie [illegible] alle fabbriche. Sensazione un po' attenuata negli ultimi giorni, ma non [illegible]. Oggi, di fronte al risultato negativo, bisogna evitare di passare dalle illusioni alla scoraggiamento. In questi giorni le sezioni si sono riempite di compagni, e questa tensione va apprezzata come un elemento positivo.

Credo anche che l'insuccesso sia addebitabile alla perdita di identità, alla insufficiente capacità del Pci di intervenire per modificare squilibri e contraddizioni. Si accumulano giorno per giorno i fenomeni degenerativi di questa società ingiusta: espulsione dei lavoratori dai processi produttivi, compromissione dei salari, mancata difesa della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, salvaguardia costante delle rendite più forti. Non serve certo scaricare sul sindacato, che [illegible] visto ridotta la sua capacità contrattuale [illegible] decreto sulla scala mobile [illegible] fatto [illegible] i nostri ritardi. [illegible] per la questione salariale [illegible] cinque anni fa [illegible] 900 [illegible] 6,9% degli [illegible] è [illegible] questo ci ha [illegible].

È ciò [illegible] attenzione ai temi della qualità [illegible] lavoro [illegible] in generale [illegible] senza [illegible] non è [illegible] capace [illegible] sui temi che assumono [illegible] agli occhi dei lavoratori, [illegible] di strati [illegible] della società.

Certo, non erano [illegible] soli a condurre la campagna elettorale [illegible] anche gli altri. Ma come [illegible] gli altri, ad esempio il Psi? Mentre [illegible] la sua capacità di governo, nelle [illegible] i militanti sociali spiegavano [illegible] di consultazione in tutte le direzioni, confermando così la duplicità dell'atteggiamento socialista. È noi, troppo spesso, ci assumiamo il ruolo di parafulmine.

Oggi il compito è quello di riprendere a far politica, ripartire da Firenze ponendo al centro il grande tema della piena occupazione. Questo obiettivo rivoluzionario ci consentirà di rimettere in moto grandi forze, al nord come al sud. Rilanciare al centro della nostra iniziativa

Claudia Mancina

Spesso [illegible] che hanno preso direzione [illegible] della federazione [illegible] Roma [illegible] to. Per il Pci si [illegible] prese la capacità [illegible] politica. [illegible] sono punto di vista la [illegible] di non [illegible] Occhetto vicesegretario [illegible] altro da condividere. Noi – ha aggiunto Claudia Mancina – abbiamo l'esigenza di [illegible] una nuova soggettività politica capace [illegible] interpretare la società. Ci troviamo di fronte [illegible] una «modernità» proposta dai socialisti [illegible] non ci trova d'accordo ma alla quale occorre contrapporre un disegno culturale alternativo. Nel Pci sono presenti forze intellettuali che potrebbero fornire un contributo enormemente qualificato, che però non sappiamo usare nel modo migliore. Da qui, anche, la nostra difficoltà a reggere nella crisi delle ideologie. Tutto ciò dimostra che nel Pci è esploso un problema di identità culturale, responsabile in parte del mancato [illegible] giovanile. Non siamo stati infatti capaci di [illegible] valori, su idee interpretative del presente e anticipanti del futuro, non abbiamo così soddisfatto le aspirazioni delle nuove generazioni.

Io credo, perciò, che sia necessario investire di più e meglio nel lavoro culturale, rafforzando i mezzi a nostra disposizione, prestando attenzione al grande tema delle comunicazioni di massa. Anche sul terreno della cultura dovremo puntare su un dialogo di vicinanza, anche conflittuale, coi socialisti, che [illegible] essere alto il terreno della sfida. Mi sembra però che da troppo tempo soffriamo di [illegible] sensata nei confronti del Psi. Proprio perché a volte diamo un'idea confusa della nostra identità, affrontiamo questo scontro col Psi dichiarando di indebolirci e addirittura di [illegible] perderci.

Il nostro blocco sociale storico [illegible] fondamente segnato dalle trasformazioni [illegible] società. Occorre riferirsi un blocco sociale nuovo sapendo che esso potrà nascere solo su un'idea che [illegible] su un'ipotesi di sviluppo. Gramsci [illegible] politica del par-

IL DOCUMENTO

[illegible] dei contadini. Ecco, è di un'ora [illegible] che dobbiamo fare bisogno, un [illegible] che potrà nascere dando [illegible] società e a coloro che non sono dentro le mura della politica. Importante per la definizione di questo nuovo blocco sociale, sarà il ruolo delle donne. Il successo delle candidature comunisti democratici che i [illegible] sono raggiungibili quando si parte da un'[illegible] netta e definita. Le donne del Pci sono [illegible] a fare un pezzo di programma del partito che non è rimasto lettera morta ed è diventato una cosa viva e aggregante. Un simile modo di muoversi è il primo passo sulla strada che tutto il partito dovrà percorrere per recuperare il terreno perduto.

Fausto Bertinotti

Attraverso i canali delle grandi innovazioni e i processi di riassetto del modello sociale – ha detto Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil – si è realizzata in questo decennio una vera e propria rivincita di classe, una offensiva borghese inedita. I tratti salienti sono quelli di un processo di portata storica che porta il segno di una dura egemonia borghese: e a fronte di ciò vi è il rischio di una «rivoluzione passiva», dentro cui può esserci il segno del nostro declino.

[illegible] rivoluzione è parsa non convincente, [illegible] come rassuntiva di una logica «al[illegible] che si inverava nei processi concreti. A questa aspirazione noi abbiamo opposto una sostanziale inadeguatezza, che rivela l'esistenza di problemi politici e culturali non [illegible] [illegible] modo di [illegible] [illegible], diventa i ca[illegible] apparentemente [illegible] fase attuale, non [illegible] la necessità di saper leggere gli [illegible] [illegible]. Anzi proprio dinamismo e [illegible] consentono un segno negativo, [illegible] dalla creazione di nuove diseguaglianze.

[illegible] noi? Si è richiamato un [illegible] di accrescimento, ma io mi chiedo: [illegible] in che modo tale rischio si è manifestato? Se c'è un rischio esso è piuttosto quello di un arretramento adattivo, di una inerzia [illegible] ai processi, i quali non hanno [illegible] effetti per così dire materiali ma incidono sulla cultura, sui principi etico-morali, sul modo di pensare e di sentire di grandi fasce sociali, sul rapporto che esiste tra gli uomini, il cosi che nuovo spazio anche fenomeni di chiusura individualistica e corporativa, che può affermarsi la logica del «ciascuno per sé», che si manifestano narcisisticamente a suggestioni di protagonismo ed a bisogni di riforma. Si rimettono e si confondono i valori e anche i [illegible] di riferimento, anche può avvenire che la voce del cardinal Martini giunga ai giovani con più efficacia della nostra, o che stati emotivi di forte tensione possano rinnovare su posizioni distinte dal passato.

E qui che nasce non soltanto la crisi del partito ma anche quella di rappresentanza del sindacato, la quale ultima si pone come una questione più generale della democrazia nel paese. L'incapacità di dare una risposta adeguata alle attese che aveva suscitato mostrando un'capacità contrattuale che era stata cancellata ha fatto sì che perfino la conclusione del contratto sia stata in larga misura motivo [illegible] [illegible] [illegible]

Giancarlo Aresta

Il voto del [illegible] 5 giugno – ha detto Giancarlo Aresta – conferma una tendenza negativa di [illegible] messa in luce dal risultato [illegible] del 83. In due anni si sono processi [illegible] contrastati, [illegible] una impressione [illegible] alle nostre analisi. Frutto di una difficoltà [illegible] a approfondire la riflessione e a [illegible] scelte politiche conseguenti. Oggi [illegible] il rischio di alimentare [illegible] su un periodo più lungo della nostra storia, in una discussione che accentua [illegible] al proprio centro il tema della nostra identità.

Dobbiamo fare i conti, in verità, con i nodi [illegible] del Ottavo congresso di Firenze, con le permanenti ambiguità e con i limiti di cultura politica che ne hanno caratterizzato gli sviluppi nell'azione del partito. Tra questi limiti, per esempio, noto il segno di una persistente sopravvalutazione delle contraddizioni politiche del pentapartito. E stata forte l'illusione di poter intervenire per determinare il superamento di una tale politica facendo leva sulle contraddizioni dei partiti ma in assenza di un blocco sociale alternativo alle politiche neoconservatrici di questi anni. Il pentapartito è, infatti, cosa assai diversa dal centro-sinistra. Il conflitto politico e il contrasto di disegni politici coinvolge in questo schieramento con l'omogeneità delle risposte alla crisi del paese.

L'attacco allo «stato sociale» – ha affermato Aresta – ha spesso messo in mora grandi esperienze di tutela collettiva di importanti bisogni

Anita Pasquali

Può sembrare paradossale [illegible] ma ritengo sia portante, in quanto [illegible] riflessione, non perdere di vista l'area [illegible] da cui ha avuto vita [illegible] del 84 e dell'85, perché anche quel 68% [illegible] nei referendum da [illegible] da considerarsi tale – ha detto Anita Pasquali. Nell'84 il [illegible] europee non va [illegible] per la morte di Berlinguer, ma [illegible] nettezza: due questioni fondamentali: la questione [illegible] come grande questione nazionale, la [illegible] paglia per un Europa di pace con l'azione [illegible] degli Stati e la lotta ai mali. Nell'85 [illegible] una sconfitta [illegible] conquistata. Da soli, non [illegible] di ideologia, ma di [illegible] sulle questioni della giustizia e della libertà. [illegible] proseguito Anita Pasquali – [illegible] voto a [illegible] cancello, liquidando [illegible] ideologiche, [illegible] invece rimego che quella forza tanto faticosamente conquistata non [illegible] stato saputo farla rendere. La nostra subalternità è iniziata lì. Abbiamo subito un attacco [illegible] autonomia del nostro partito, siamo stati [illegible] accuse per aver proposto il [illegible] con un attacco fortissimo alla legittimità del Pci, del suo segretario, tutti tendenti a dare fascino alle decisioni dei pentiti, degli «efficienti», dei «moderni» e spesso da coloro che, in quanto sindacalisti, hanno tanto da imparare in fatto di autonomia.

Occorre quindi, anche tenendo conto di questi elementi, esaminare con serenità come ha fatto Natta la carenza di rappresentività del mondo che guarda a noi e la carenza di progetto. Come, a partire dal 17° congresso, riusciamo a dare incisività alla sinistra riformatrice che ha senza dubbio nel Pci un punto di forza essenziale? È mancato a noi avere in questo nostro dibattito una analisi adeguata del voto alla DC, massiccio e con una forte incidenza dei giovani. C'è in questo voto [illegible] che rappresentività dei ceti forti, clientelismo e solidità di poteri, un concetto di [illegible] praticato (anche se demagogicamente) [illegible] anche il fatto di vedere nella Dc un [illegible] democratico possibile alle necessità [illegible] «inquietante» [illegible] Quando esaminiamo [illegible] procedere sulla strada dell'alternativa democratica dobbiamo tenere conto anche di questo.

C'è infine un'ultima questione che [illegible] importante – ha concluso Anita Pasquali – [illegible] votato un disegno politico, ma anche un operare del partito [illegible] alla discussione sui gruppi dirigenti [illegible] un confronto su come si [illegible] parlamentari e sul rapporto tra i nuovi eletti e gli elementi. Certo [illegible] mutamento negli altri partiti. Noi [illegible] Noi questo rapporto non lo [illegible] Noi [illegible] e praticato. Il vero [illegible] del nostro dibattito – mi scuso per la [illegible] – diventano le seguente delle [illegible]. Questa è una situazione che va [illegible] lo slogan [illegible] dove lo anticipa.

Grazia Labate

Condivido – ha detto Grazia Labate, responsabile della sezione Sanità – la relazione del compagno Natta, e l'affermazione di partire da Firenze per verificare fino in fondo come e in che modo abbiamo operato per affermare l'alternativa democratica. L'obiettivo di Firenze era ed è ambizioso: mutare le idee, la cultura, la politica, l'organizzazione. L'impegno che ci siamo dati in quella occasione era straordinario, perché nella propria opera quotidiana si portasse avanti con rigore e coerenza la costruzione del processo di alternativa. E siamo così? Io non credo. [illegible] sono e poco per attuare a fondo [illegible] che sapevamo e sappiamo [illegible] di lunga lena. Tuttavia il [illegible] discutere che non non siamo apparsi [illegible] al nostro tradizionale blocco sociale [illegible] ai compagni [illegible] Ci siamo mossi [illegible] stagione [illegible] non riguarda solo la questione [illegible] ma il nostro modo di [illegible] la questione centrale della [illegible] lavoro svolto [illegible] lupo, che chiede [illegible] una politica [illegible] di uno sviluppo che [illegible] Stato sociale e alla condizione [illegible] evidente, di [illegible] vivere ed esprimere i propri diritti soprattutto nelle grandi concentrazioni urbane. Certo, abbiamo [illegible] questi anni diversi [illegible] ma non è bastato. Non ce [illegible] perché la difficoltà è l'apparente [illegible] della propria identità, le ambiguità e le oscillazioni del nostro comportamento politico non ci hanno reso credibili. Ci si rivolte solo adesso in campagna elettorale, ma hanno detto quasi rappentito. Ciò rimanda a interno su quel che per noi è vitale, fondante il collegamento costante e quotidiano, di massa con la realtà ed il consenso del corpo sociale, se vogliamo essere al tempo stesso opposizione e governo, progetto e alternativa.

Grande è dunque il compito che sta di fronte a noi, a questo [illegible] che rappresenta [illegible] appassione [illegible] cambiamento. Questa

Luigi Mombelli

Per ragioni di tempo, [illegible] le questioni sollevate dal voto per affrontare specificamente la problematica di Natta.

Condivido sulla necessità di cambiare, rinnovare il gruppo dirigente a tutti i livelli, dal centro alla periferia – ha detto Luigi Mombelli, segretario della Federazione di Varese –. E concordo anche sulla opportunità di dare un segnale forte al paese e alla pubblica opinione in questo senso. Sinceramente prima dell'inizio del Cc non avevo dubbi che questo sarebbe avvenuto a conclusione della discussione politica come sbocco naturale. Mi ha colto quindi di sorpresa la proposta di nomina a vicesegretario di Occhetto, non tanto per la procedura, che tuttavia non può essere definita rigorosa, quanto per la questione politica che evoca. Non si tratta di formalismi. Nella nostra tradizione, mi pare, ogni misura organizzativa è sempre venuta a seguito di una discussione politica. Se si voleva dare subito un segnale, bastava annunciare in questa seduta che nel prossimo Cc si sarebbe proceduto a un rimpasto del gruppo dirigente. C'è un'altra questione, tuttavia, che mi mette ancora e più in imbarazzo: questa proposta isolata fatta a monte della discussione costringe di fatto a discutere sulla base di un solo elemento e costringe a schierarsi, come già avvenuto in Direzione, nel Cc. E potrà avvenire nelle Federazioni su una questione molto delicata, ma un compagno. Non mi si risponda che non si può sempre mettere l'unanimismo che ha fatto il suo tempo. Io dico che un'cosa è la ricerca ampiamente dell'unanimismo, altra cosa è un'azione che spinge a schierarsi sulla [illegible] e non su singole questioni di programma. Se la proposta per la nomina di Occhetto [illegible] stata inserita nel contesto della [illegible] complessiva di rinnovo del gruppo dirigente, il problema non si sarebbe posto in questi termini.

Mi [illegible] Natta, [illegible] io vedo qui una [illegible] Richiesta [illegible] verso un [illegible] Rinnovo [illegible] in un tal regime sarebbe [illegible] per un partito come il nostro, con una [illegible] non [illegible] coesione politica. Negli ultimi dieci anni ne abbiamo

Lina Fibbi

Lina Fibbi [illegible] Giovanni [illegible] ribo minore [illegible] parte di risultati elettorali [illegible] partito. C'è un grande [illegible] tra le masse [illegible] Ci [illegible] nemmeno che [illegible] sono, solo in parte [illegible] risultato elettorale [illegible] per [illegible] era presente. La [illegible] è autentica – ha aggiunto Lina Fibbi – [illegible] alcuni interventi [illegible] compagni [illegible] nei quali [illegible] abbiamo [illegible] Il [illegible] pare che [illegible] quindi da ritenere [illegible] responsabili di come le cose sono andate.

Non voterò contro la proposta di Occhetto. Ma mi [illegible] avrei votato il [illegible] del gruppo dirigente. Contemporaneamente alla proposta dell'elezione del vicesegretario io ritengo che avrebbe dovuto, infatti, annunciare altri nomi. Per esempio, ritengo che i compagni che saranno chiamati alla responsabilità dei diversi settori di lavoro debbano dedicarsi esclusivamente a tali attività: attualmente la quasi totalità dei responsabili e spesso anche i vice responsabili dei diversi settori sono parlamentari. A proposito del «rinnovamento» in questi anni abbiamo cambiato molto, quasi tutti i membri della segreteria del partito e con molta frequenza vengono sostituiti i segretari delle federazioni. Abbiamo rinnovato ogni volta i gruppi parlamentari. Tra gli argomenti della nostra riflessione assume una importanza centrale la questione giovanile. Lo sforzo della Fgci è importante. Però l'impostazione della campagna elettorale della Fgci ha rischiato di ridursi a una parola d'ordine che rimane quantomai generica: «La riforma della politica». Esiste davvero una «politica» in astratto? C'è la politica dei padroncini, della Dc, del Psi. Bisogna sapere distinguere, non parlare sullo stesso piano.

Nelle nostre liste elettorali [illegible] i gruppi dirigenti elevo la scarsa [illegible] presenza di compagni provenienti dalla classe operaia. Da anni non eleggiamo [illegible] questo Comitato centrale le sue braccianti, le contadine, [illegible] donne. Non possiamo [illegible] che questa situazione non avrebbe avuto [illegible] effetti negativi. Ho letto le dichiarazioni di [illegible] segretari di federazione che [illegible] i risultati [illegible] invocato la necessità [illegible] la gente». Ma tale proposta [illegible] espresso dopo il [illegible] delle [illegible] elettorale di [illegible]. Ha fatto bene allora Natta a [illegible] nella sua relazione la questione della [illegible] in questi anni abbiamo [illegible] quanto che si rivelino giusti [illegible] rapporto con le masse e con la gente.

Walter Tocci

Dal voto emergono due fatti inquietanti, ha esordito Walter Tocci, della segreteria della federazione di Roma. Perdiamo in tutte le direzioni e da tempo l'orientamento dei giovani ci dice che può instaurarsi un trend pericoloso. Non basta allora un elenco di spiegazioni particolari. Non basta dire: occorre una correzione politica. Negli ultimi dieci anni ne abbiamo

Antonio Tatò

Appunto, senza nuove – ha detto Antonio Tatò – relazione, analisi e proposte di Natta. Dei voti che abbiamo perduto, quali che siano andati ai socialisti, siamo davvero considerati come manifestazione di una scelta riformista? Sono voti che premiano davvero la «moderne» di un Psi «assimilabile ai socialisti e socialdemocratici europei e puntavano un Pci «pensante» e superato? Il crescente avanzare è cosa figlia anche dei nostri errori, ma è giusto [illegible] sare che l'avvenire e la funzione di [illegible] sta in Italia appartengono ormai a [illegible] La mia risposta è no.

Verso il Psi, in verità, bisogna [illegible] con occhi aperti e senza speciose. La [illegible] del Psi di Craxi sta nel fatto che esso [illegible] ta una peculiarità quella di dare una [illegible] per mai insufficiente e pericolosa, ma [illegible] sposta – alle esigenze di «guida» e di «[illegible]» che viene dalla nostra società e dalla nostra democrazia [illegible] problema di egemonia, ma di [illegible] egemonia sociale e di [illegible] di una diversa egemonia [illegible] 20°. Craxi vuole cambiare la [illegible] adeguarla al sistema [illegible] e, non [illegible] mare questo sistema [illegible] proposta [illegible] Costituzione. Noi, anche al [illegible] congresso di [illegible] venire abbiamo deciso di [illegible] per una rinnovazione di sistema.

Il vuoto lasciato dalla [illegible] mancata capacità di iniziativa, di lotta, di proposta [illegible] nostro partito è stato per ora riempito da [illegible] politica craxiana, che intende spostare l'asse della sinistra verso il centro. Ma il vuoto [illegible] craxiano non è quello di De Mita. È un enigma, un composto ambiguo. Un misto di conservatorismo e di riguardismo, di assistenza e di governabilità, di decisionismo e di economicismo, condito con buone dosi di ambiguità e di preposizioni. Tuttavia, seppur in superficie, questo eterogeneo crassismo si presenta come una spregiudicata imitazione di alcune nostre tematiche, e questa orientazione ha funzionato, ma per gallegg[illegible] sui problemi, non per risolverli. Ecco perché la vittoria elettorale socialista non deve affatto spingere noi, con i nostri dieci milioni di voti, a salire sul carro dell'attuale momento neo unicistico. Al Psi va riconosciuta una funzione specifica, quella che Occhetto ha chiamato «funzione di contrasto», ma va sfidato, messo alla prova sulle grandi e reali questioni che travagliano il paese, la società, lo Stato, la gente.

Dobbiamo assumere – ha concluso Tatò – una condotta politica che possa consentire [illegible] la ripresa dell'iniziativa, il rilancio di un [illegible] un recupero dei consensi. Una linea di [illegible] lontana dai bizantinismi, una linea di centro, lontana dagli opportunismi di destra e dagli estremismi di sinistra, unitaria ma non [illegible] democratica ma non irrenti[illegible]. Ecco perché appoggio la proposta di elegg[illegible] segretario del partito il compagno Occhetto, che, secondo me, esprime questa linea.

I resoconti di questa sezione del Cc e della Cdc sono curati da Nadia Tarantini, Giorgio Frasca Polara, Eugenio Manca, Angela Melandri, Mauro Montali, Antonio Pollio Salimbeni, Sergio Sergi e Vittorio Vidali.